COMUNE DI
RICCIONE

Settore Servizi alla Persona
Area educativa e scolastica

COLLANA QUADERNI D'AREA
Quaderni anno 2021-22

QUADERNO D'AREA
MARINERIA-TEATRO

Passeggiate "marinaresche" a Riccione

ESPERTI PERCORSO SUL MARE
Valeria Angelini, Giampiero Pizzol
Con la collaborazione di altri esperti locali

PREMESSA

La Collana Quaderni d'Area - Progetto Riccione Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali – raccoglie e documenta le piste di ricerca che negli anni sono state percorse dalle classi aderenti al Progetto.

Nell'anno scolastico 2021-22, il Progetto si è allineato alla valorizzazione della Memoria per leggere il presente alla luce del passato recuperando i fenomeni storici, valorizzando il patrimonio locale tradizionale, valorizzando il ruolo dei testimoni.

Il Progetto ha avuto come sfondo generale il centenario di Riccione, Comune autonomo (1922-2022) per considerare la storia come promotrice di una conoscenza critica del passato in grado di fornire strumenti culturali riconoscibili come utili alla comprensione del presente.

Progettare percorsi di educazione al patrimonio, alla storia significa fornire ai giovani strumenti di maturazione culturale e civile. E' molto importante che il bambino, il ragazzo sia messo in grado di riconoscere le sue radici, la sua identità culturale e che conosca perciò il passato: passato che del resto gli parla – se sarà messo in grado di ascoltarlo – da tutto il paesaggio umano che lo circonda.

Il metodo che si è privilegiato, si è basato su un'organica connessione tra il tradizionale metodo narrativo e gli strumenti forniti da discipline quali la storia, la geografia e le scienze sociali. Le modalità evidenziate sono state quelle del racconto, del coinvolgimento di bambini e ragazzi in esperienze dirette.

Partendo dalla convinzione che conoscere se stessi, i luoghi di appartenenza e le proprie radici, sia il primo passo per la condivisione, l'apertura e la crescita, il progetto, attraverso la scoperta di tracce, documenti, e testimonianze, ha voluto far acquisire consapevolezza rispetto alle coordinate storico-culturali-ambientali della nostra città, del nostro tempo.

Attraverso la storia locale si è compresa meglio la storia generale. La nostra storia è un frammento della storia dell'umanità, per questo, costruendo la propria identità culturale si possono riconoscere le altre identità culturali e attraverso il recupero delle proprie radici sarà possibile valorizzare una forte identificazione con i luoghi d'appartenenza.

PISTE DI RICERCA - ESPERTI

- ***A Riccione tra luoghi del cuore, storia e narrativa***

Esperto Francesco Caggio

- ***Riccione tra sguardi poetici e recitazione***

Esperto Francesco Gabellini

- ***A passeggio nei paesaggi di Riccione tra natura e arte***

Esperti: Cristian Guidi e Giuseppe Pecci

- ***Passeggiate "Marinaresche" a Riccione***

Esperti: Valeria Angelini, Giampiero Pizzol. Con la collaborazione di altri esperti locali (Carlo Volpe, Renato Santi, Cooperativa Lavoratori del Mare, Cooperativa Bagnini)

INDICE

Passeggiate “Marinaresche” a Riccione pag. 9

SCUOLE E INSEGNANTI pag. 11

Scuola Infanzia S. Giuseppe - Istituto M. Pie dell’Addolorata
Insegnanti

Incontro sul campo con esperta Valeria Angelini pag. 13

Incontro sul campo al porto pag. 17

Incontro presso Fondazione Cetacea pag. 21

Scuola Infanzia D. Mariae – Karis Foundation Riccione
Insegnanti

Incontro sul campo con esperta Valeria Angelini pag. 25

Incontro sul campo al porto pag. 33

Incontro presso Fondazione Cetacea pag. 39

Scuola Primaria M. Pie dell’Addolorata Riccione
Classe I A. Insegnante Cusmano Mirella

Incontro sul campo con esperta Valeria Angelini pag. 45

Incontro presso Fondazione Cetacea pag. 51

Scuola Primaria Redemptoris Mater Karis F. Riccione
Classi IIIA-B. Insegnanti: Frignani Peter; Martinini Nicoletta

Incontro sul campo con esperta Valeria Angelini pag. 57

Incontro presso Biblioteca mostra *Cabine, cabine* pag. 67

Scuola Primaria Marina Centro Istituto Compr. Zavalloni Riccione
Classe III. Insegnanti: Carnevali Michela, Pritelli Lucia
Classe IV A Insegnanti: Formisano Maria Rosaria, Lorenzi Michela

Incontro al centro documentazione con esperta Valeria Angelini pag. 69

Incontro sul campo con esperta Valeria Angelini pag. 75

Classe III Incontro a scuola con esperto Giampiero Pizzol pag. 85

COPIONE FINALE “DIALOGHI IN FONDO AL MAR!” pag. 92

Classe IV Incontro a scuola con esperto Giampiero Pizzol pag. 95
COPIONE FINALE “I DONI DEL MARE!” pag. 104

Scuola Primaria Panoramica Istituto Compr. Zavalloni Riccione
Classe V A. Insegnanti: Ferri Federica, Tasini Valentina, Tonti Giulia
Incontro al centro documentazione con esperta Valeria Angelini pag. 109
Incontro sul campo con esperta Valeria Angelini pag. 117
Incontro a scuola con esperto Giampiero Pizzol pag. 124

Uscita presso Biblioteca Comunale
Incontro con esperti della mostra *Cabine, cabine* pag. 135

BIBLIOGRAFIA pag. 139

Passeggiate "Marinaresche" a Riccione

Esperti: Valeria Angelini, C. Volpe, Cooperative e autori locali e G. Pizzol

Destinatari: scuola infanzia, primaria e secondaria

PERCORSO SULLA RICCIONE MARINARA DI IERI E DI OGGI

Il percorso sulla Riccione marinara di ieri e di oggi si è rivelato un viaggio alla scoperta del "mare nostrum" con riferimento alle scienze marine e alle tradizioni popolari, alla storia locale, alla narrativa pertinente.

I bambini hanno incontrato esperti su mare, marineria, scoperto tradizioni locali per conoscere il mare Adriatico e i suoi abitanti, approfondire i comportamenti corretti e buone pratiche.

Insegnanti e bambini sono stati altresì guidati alla scoperta e valorizzazione dei mestieri del mare antichi e moderni (il pescatore, il maestro d'ascia, le "velaie e le retare", il bagnino, il biologo marino).

I percorsi di ricerca sviluppati negli ultimi anni con le scuole, si allineano al progetto comunale avviato con l'Università di Bologna per sostenere "misure atte a favorire la trasmissione del patrimonio culturale immateriale fra le generazioni".

Si è pensato di coinvolgere anche le scuole con la speranza di attivare i ragazzini verso pratiche, proposte innovative di salvaguardia anche in riferimento a nuove professioni, al consolidamento di pratiche positive già presenti, all'innovazione.

Si è trattato di condividere buone pratiche di salvaguardia nell'ambito del patrimonio ambientale e culturale legato al mare, alla spiaggia.

Insegnanti e bambini hanno compreso che il patrimonio culturale non è solo monumenti e collezioni di oggetti ma è anche un patrimonio "immateriale" legato alle tradizioni vive trasmesse dai nostri antenati: espressioni orali, pratiche tradizionali ecc.

Si è evidenziato che questo patrimonio culturale immateriale è fondamentale nel mantenimento della diversità culturale di fronte alla globalizzazione. La sua importanza non risiede nella manifestazione culturale in sé, bensì nella ricchezza di conoscenza e competenze che vengono trasmesse da una generazione all'altra.

SCUOLE, INSEGNANTI E SEZIONI

Scuola Infanzia *S. Giuseppe - M. Pie dell'Addolorata* Riccione
Sezione 5 anni
Insegnanti: Sarti Lucia, Sperindei Lucia

Scuola Infanzia *Domus Mariae* - Karis Foundation - Riccione
Sezioni 5 anni
Insegnanti: Gambuti Elena, Pari Camilla

Scuola Primaria - *Maestre Pie dell'Addolorata* - Riccione
Classe I A
Insegnante: Cusmano Mirella

Scuola Primaria *Redemptoris Mater* - Karis Foundation – Riccione
Classi: IIIA-B
Insegnanti: Frignani Peter; Martinini Nicoletta

Scuola Primaria *Marina Centro* - Istituto Comprensivo Zavalloni
Classi: III-IV A
Insegnanti: Carnevali Michela, Pritelli Lucia; Formisano Maria Rosaria

Scuola Primaria *Panoramica* - Istituto Comprensivo Zavalloni
Classe V A
Insegnanti: Ferri Federica, Tasini Valentina, Tonti Giulia

Scuola Infanzia *S. Giuseppe* - Istituto M. Pie dell'Addolorata
Incontro sul campo con esperta Valeria Angelini

L'esperta Valeria Angelini ha introdotto la passeggiata "marinaresca" sulla spiaggia del passato proponendo ai bambini di viaggiare nel tempo. Si è focalizzata l'attenzione sulle differenze fra gli oggetti presenti in spiaggia oggi (con riferimento ai vissuti estivi) e ciò che potevano osservare in loco osservando la parte di spiaggia non antropizzata che poteva essere paragonata all'ambiente marino del passato.

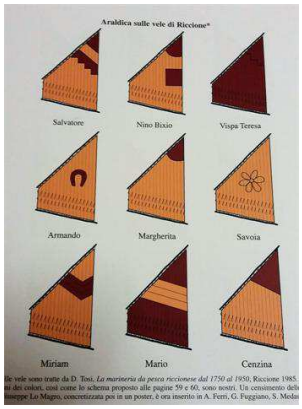
- **Dune e montaloni**

Coi bambini si è osservato il paesaggio. Si sono scoperte le collinette tipiche marine, le "dune" o i "montaloni" così chiamate nel dialetto locale.
Si sono esplorati i montaloni osservando elementi naturali vicini e lontani con cannocchiali e lenti di ingrandimento.

Coi bambini si è condivisa la formazione delle dune ad opera del vento e il loro mantenimento grazie agli apparati radicali delle piante presenti.
Si sono osservate le erbe presenti che necessitano di poca acqua. Si è citato un termine dialettale per connotarne alcune, gli "spuntacul", una sorta di palline pungenti.

- **Le vele**

L'esperta ha richiamato le tipiche vele delle imbarcazioni tradizionali.
Si è raccontato ai bambini che le vele tradizionali delle barche dei pescatori di Riccione connotavano, coi loro colori, le famiglie a cui appartenevano.



Il percorso è proseguito alla scoperta delle tecniche di pesca lungo un percorso a tappe alla ricerca dei tesori della marineria tradizionale.

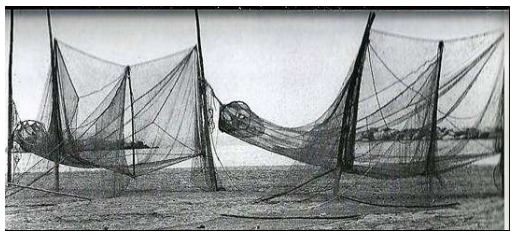
- **La nassa**

L'esperta ha focalizzato l'attenzione sulla "nassa", antico attrezzo da pesca tuttora impiegato nella pesca tradizionale. L'esperta ha spiegato che la nassa con un peso veniva calata sul fondo e contrassegnata con una boa.
Si è evidenziata la pesca delle seppie con le nasse, attrezzi tipici della pesca artigianale.
Si è condiviso coi bambini che si trattava di gabbie nelle quali le prede venivano incoraggiate attraverso esche ad entrare e dalle quali non erano più in grado di uscire.
L'esperta ha precisato che come esca veniva usato l'alloro.
La femmina della seppia veniva attirata dall'alloro per cercare riparo per depositare le uova.
In tal modo il pescatore catturava il pesce.
Si è precisato che sulla riva a volte si possono ritrovare ossi di seppia.

SEPPIE

- **Il Cogollo**

L'esperta ha focalizzato l'attenzione sui cogolli, reti utilizzate per intrappolare pesci quali calamari.
In passato veniva utilizzato anche per la pesca dell'anguilla.



- **La pesca alla Tratta**

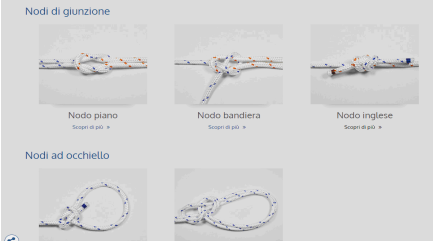
Si è richiamata la pesca alla Tratta.
La tratta era un tipo di pesca costiera "povera".
La rete: alla base, che doveva strisciare sul fondo, erano applicati dei piombi; mentre l'altro lato, verso la superficie, era dotato di galleggianti (sugheri).
La rete poteva essere lunga da poche decine ad alcune centinaia di metri. Un capo restava fissato sulla battigia, mentre l'altro, con l'ausilio di una piccola barca (una battana e negli ultimi tempi un moscone) veniva portato in acqua descrivendo un ampio semicerchio, sino a tornare a terra.

A questo punto, due gruppi di persone iniziavano a recuperare le due cime, tirando a terra la rete che, strisciando nel fondale, intrappolava il pesce rimasto dentro, costituito, allora, da svariate qualità, come soglioline, cefali, passere, pesci ragno, seppioline, canocchie, pesce azzurro minuto.

- **La cima e i nodi**

Il termine “cima” nella marineria, è indicato per indicare una fune. A bordo di un’imbarcazione ci sono tante cime con cui si facevano anche i nodi la cui caratteristica principale consisteva nella facilità di confezionamento e di scioglimento.

Vi sono nodi di scioglimento, di giunzione. A occhiello …



- **“Passini particolari”**

L’esperta ha richiamato attrezzi per la pesca di vongole e lumachine che poi venivano sciacquate in mare con passini e strumenti tipici come lo “smenacul”: attrezzo da pesca a forma di triangolo formato da due aste che si incrociavano in alto, fissate ad una lama, non tagliente, parallela al suolo, che scavava a qualche centimetro dal fondo. Una rete a sacco raccoglieva le telline. Occorreva smuovere (*smenare*) le natiche per lavorare il fondo sabbioso, da qui deriva il suo nome dialettale.

L’esperta ha richiamato il rastrello tradizionale attraverso un passino per focalizzare l’attenzione sui movimenti ondulatori da fare per lavare le specie marine (es. lumachine) lasciando cadere la sabbia.

- **I “retari”**

Erano coloro che cucivano e aggiustavano le reti. Spesso si vedevano pescatori o donne impegnate ad aggiustare reti o a cucire vele.

- **Rete da posta**

Si è osservata la rete da posta, altra rete tradizionale molto lunga lasciata in mare affinché siano le prede a raggiungerla ed a rimanervi impigliate.
Si è richiamata l’alice che veniva intrappolata nella rete…

Scuola Infanzia *S. Giuseppe* - Istituto M. Pie dell'Addolorata

Incontro con esperta Valeria Angelini presso Fondazione Cetacea Riccione

Ha accolto i bambini e le insegnanti presso la sede di Fondazione Cetacea al fine di conoscere e osservare da vicino le tartarughe marine e la loro salvaguardia.

La tartarughina "Caretta Caretta" connotava il capo della nostra esperta biologa.

- **Tartaruga marina: caratteristiche**

L'esperta ha precisato che le tartarughe sono tra i più antichi animali della Terra. Sono rettili perfettamente adattati alla vita marina, grazie alla forma allungata del corpo ed alla presenza di "zampe" trasformate in pinne.

- **Il carapace**

Il corpo della tartaruga è ricoperto da un robusto guscio detto carapace. E' di colore rosso marrone, striato di scuro nei giovani esemplari. I maschi si distinguono dalle femmine per la lunga coda che si sviluppa con il raggiungimento della maturità intorno ai 13 anni. Anche le unghie degli arti anteriori nel maschio sono più sviluppate che nella femmina.

L'esperta ha mostrato la parte interna al carapace facendo notare che la spina dorsale delle tartarughe marine si fonde con esso. L'animale è sempre "inchiodato" alla sua casa. Non è fisicamente in grado di lasciarlo, altrimenti perderebbe la colonna vertebrale e il torace.

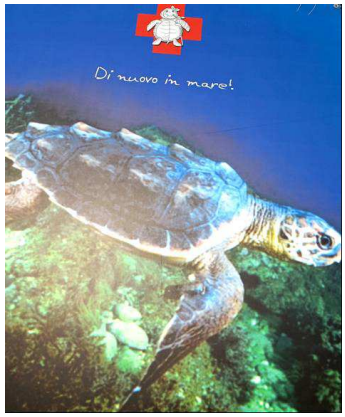
Sulla "schiena", sotto il carapace, l'esperta ha mostrato i polmoni specificando che le tartarughe marine respirano attraverso di essi. Le tartarughe marine appartengono alla famiglia dei rettili. Anche se passano gran parte della loro giornata in acqua, hanno comunque bisogno di risalire in superficie per respirare. Per questa ragione il loro habitat naturale è costituito da zone dove si ha un'alternanza di parti emerse e sommerse così da consentire loro di poter emergere per respirare prima di rituffarsi.

CURIOSITA'
Le tartarughe marine percorrono migliaia di chilometri nelle loro migrazioni tra gli oceani del mondo, ma non viaggiano da sole: la ricerca mostra che esse trasportano sul carapace un sorprendente numero di diverse popolazioni di minuscole creature.

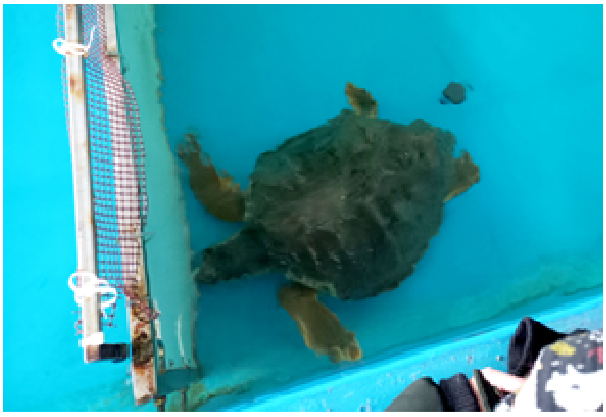
- **Adriatico: ecosistema ideale per le tartarughe**

L'esperta ha ricordato ai bambini il mare di "casa nostra". L'Adriatico, essendo un mare poco profondo e ricco di crostacei, è ambiente ideale per le tartarughe marine che si alimentano con spugne, meduse, cefalopodi, gamberetti e pesce. Con le loro possenti mascelle possono frantumare senza problemi i gusci duri dei granchi, dei ricci di mare, dei bivalvi.

- **Pericoli nel mare per le tartarughe**



L'esperta ha evidenziato le problematiche a cui possono andare incontro le tartarughe marine che finiscono "all'ospedale". Questi animali marini possono finire intrappolati nelle reti dei pescatori e morire "affogate" perché impossibilitate a risalire in superficie per respirare o ingerire un sacchetto di plastica credendolo una medusa. Quando i pescatori o le capitanerie di porto segnalano una tartaruga in difficoltà, intervengono gli esperti della Fondazione Cetacea che portano le tartarughe in apposite vasche dove avvengono poi le dovute cure. L'obiettivo finale è sempre il rilascio in mare: la loro casa.



Scuola Infanzia *S. Giuseppe* - Istituto M. Pie dell'Addolorata
Incontro sul campo al porto

Il pescatore esperto Marino Pronti, ha mostrato le reti utilizzate per la pesca.
Ha richiamato la storia della sua famiglia focalizzando l'attenzione su Roberto Pronti morto nel naufragio della nave Bruna (1929), precisando che suo zio Italo fu maestro d'ascia nel dopoguerra quando a Riccione vi erano circa 70 barche. Ha ricordato il padre palombaro che lavorava in Istria e recuperava i relitti affondati.

Ha mostrato diversi tipi di reti da pesca che utilizza.

Il cogollo. Rete con trappola, con braccio di incanalamento.
Il cogollo è generalmente calato in prossimità della riva ed è ben visibile al pelo dell'acqua e segnalato da appositi segnali e bandiere.

L'amico pescatore ha raccontato che la rete veniva cucita dalle donne che utilizzavano canne per fare le maglie della rete. Il buco chiamato "maia" del '26. L'entrata nella trappola si chiama inca.
Le seppie vengono catturate in questo modo.
Tutte le mattine il pescatore butta 250 cogolli.

Reti barracuda o d'imbrocco. Si buttano la sera e si ritirano la mattina. Si pescano sogliole, orate, mazzole.

Tramaglio utilizzato per pescare i rombi. Una rete piccola in mezzo e di fianco, altre due rete grandi. I rombi arrivano fino a 4 kg. Si possono pescare anche i branzini.

Sono stati richiamati i *sardoncini* tipico pesce turchino del nostro mare Adriatico.

Usanze e tradizioni marinare
L'esperto Carlo Volpe, scrittore esperto di mare e marineria, ha introdotto la pesca e le imbarcazioni tradizionali con riferimento alle vele tinteggiate caratteristiche dell'Adriatico.

I bambini hanno conosciuto la Saviolina.

Saviolina. Ultimo testimone di lancione (barca tradizionale romagnola), esemplare più antico.

L'esperto ha accompagnato i bambini lungo il canale del porto mostrando loro le vele caratteristiche delle imbarcazioni tradizionali.

La vela ha forma trapezoidale ed è tipica del bacino dell'Adriatico. Nel Mediterraneo vi era la vela latina.

L'esperto ha evidenziato caratteristiche tipiche delle vele locali.

Colori
La vela al terzo ha i colori del sole: giallo, ocra, arancione, rosso.
Questi colori hanno reso le barche ben visibili nell'azzurro del mare, proprio per identificare una particolare famiglia di pescatori, attraverso una araldica marinaresca.

La tintura delle vele coinvolgeva l'intera famiglia di pescatori
La preparazione della vela al terzo, nella tradizione marinara, coinvolgeva tutta la famiglia: i bambini aiutavano a preparare i colori con le terre naturali (ossidi in polvere diluiti con una colla naturale derivante dalla bollitura delle pigne e aceto), il capofamiglia tagliava la vela, la madre, le figlie e sorelle la cucivano. Infine tutti insieme si tingeva con tamponi e pennelli i decori personali della vela da entrambi i lati, con i colori diluiti nell'acqua di mare. Finita la colorazione, un bagno di acqua salata permetteva di fissarne i colori, lasciando poi asciugare all'aria.

Simboli rappresentati sulle vele
Le vele tradizionali delle barche dei pescatori di Riccione connotavano, coi loro colori, le famiglie a cui appartenevano.
Ogni vela ha un emblema: sole, luna, stelle, asso di bastoni, di denari, santi, tovaglia, gradini, gradoni, cielo, tovaglioli...
Vi era un vero e proprio "linguaggio delle vele".
Il Cerchio pieno che rappresentava il sole.

Vela che rappresenta la tovaglia e i tovaglioli

L'esperto C. Volpe ha aggiunto che tutte le vele dell'Adriatico, da Ancona a Trieste, erano colorate. Dall'altra parte dell'Adriatico le vele non venivano tinte e restavano bianche.
Per lungo tempo queste vele a forma di trapezio e col pennone sporgente un terzo avanti all'albero (da qui il nome di "Vele al terzo"), furono sempre colorate con le caratteristiche tinte ocra delle terre naturali (giallo, arancio e rosso), colori che garantivano la migliore visibilità delle vele in mare e una maggiore sicurezza in caso di soccorso.
L'esperto ha aggiunto che vi era anche il blu ma era costosissimo e derivava dal lapislazzulo. Il rosso derivava dall'utilizzo della porpora nel Libano.

Col tempo le decorazioni divennero sempre più elaborate, dando vita ad una vera e propria “araldica del mare”, dove ogni famiglia di pescatori andava orgogliosa della propria vela, come gli antichi cavalieri del loro scudo.

Scuola Infanzia *Domus Mariae – Karis Foundation* Riccione
Incontro sul campo con esperta Valeria Angelini

Ha introdotto la passeggiata "marinaresca" sulla spiaggia del passato proponendo ai bambini di viaggiare nel tempo.

La signora Vongola Verace ha accompagnato i bambini lungo il percorso alla ricerca dei "tesori del mare"....
Si è focalizzata l'attenzione sulle differenze fra gli oggetti presenti in spiaggia oggi (con riferimento ai vissuti estivi) e ciò che potevano osservare in loco osservando la parte di spiaggia non antropizzata che poteva essere paragonata all'ambiente marino del passato.

- **Paesaggio**

Coi bambini si è osservato il paesaggio. Si sono scoperte le collinette tipiche marine, le "dune" o i "montaloni" così chiamate nel dialetto locale.
Si sono esplorati i montaloni osservando elementi naturali vicini e lontani con cannocchiali e lenti di ingrandimento.

- **Le vele**

L'esperta ha richiamato le tipiche vele delle imbarcazioni tradizionali.
Si è raccontato ai bambini che le vele tradizionali delle barche dei pescatori di Riccione connotavano, coi loro colori, le famiglie a cui appartenevano.
Coi bambini si è condivisa la formazione delle dune ad opera del vento e il loro mantenimento grazie agli apparati radicali delle piante presenti.
Si sono osservate le erbe presenti che necessitano di poca acqua. Si è citato un termine dialettale per connotarne alcune, gli "spuntacul", una sorta di palline pungenti.

- **La Nappola delle spiagge**

Meglio conosciuta nella forma dialettale di "spuntacul" produce frutti spinosi. Questa pianta è originaria dell'America settentrionale e sembra che sia stata importata casualmente dai militari americani durante l'ultima guerra mondiale. In passato la diffusione sui litorali è stata attribuita al trasporto passivo operato dai bagnanti.

Il percorso è proseguito alla scoperta delle tecniche di pesca lungo un percorso a tappe alla ricerca dei tesori della marineria
tradizionale.

- **La nassa**

L'esperta ha focalizzato l'attenzione sulla "nassa", antico attrezzo da pesca tuttora impiegato nella pesca tradizionale. L'esperta ha spiegato che la nassa con un peso veniva calata sul fondo e contrassegnata con una boa.

Si è evidenziata la pesca delle seppie con le nasse, attrezzi tipici della pesca artigianale.
Si è condiviso coi bambini che si trattava di gabbie nelle quali le prede venivano incoraggiate con esche ad entrare e dalle quali non erano più in grado di uscire.
L'esperta ha precisato che come esca veniva usato l'alloro.
La femmina della seppia veniva attirata dall'alloro per cercare riparo per depositare le uova.

In tal modo il pescatore catturava il pesce.
Si è precisato che sulla riva a volte si possono ritrovare ossi di seppia.

- **Le reti**

La marineria a Riccione è dedita principalmente alla pesca stagionale con attrezzi da posta: vengono pescate le lumachine con i cestini e le seppie con i bertovelli in primavera, mentre, le reti d'imbrocco, sono usate in estate e autunno.
Si è focalizzata l'attenzione sul calamaro evidenziando la sua forma più allungata rispetto alla seppia e il suo modo di nuotare "a jet" come un razzo.

Il tubicino ben visibile fuori dal corpo, serve per nuotare a propulsione “jet”.
Aspira l’acqua e poi la espelle.
Si muove grazie allo stesso principio del motore a reazione.

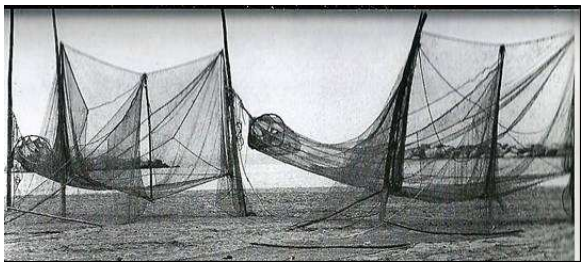
- **La pesca alla Tratta**

Si è richiamata la pesca alla Tratta.
La tratta era un tipo di pesca costiera "povera".
La rete: alla base, che doveva strisciare sul fondo, erano applicati dei piombi; mentre l'altro lato, verso la superficie, era dotato di galleggianti (sugheri).
La rete poteva essere lunga da poche decine ad alcune centinaia di metri. Un capo restava fissato sulla battigia, mentre l'altro, con l'ausilio di una piccola barca (una battana e negli ultimi tempi un moscone) veniva portato in acqua descrivendo un ampio semicerchio, sino a tornare a terra.
A questo punto, due gruppi di persone iniziavano a recuperare le due cime, tirando a terra la rete che, strisciando nel fondale, intrappolava il pesce rimasto dentro, costituito, allora, da svariate qualità, come soglioline, cefali, passere, pesci ragno, seppioline, canocchie, pesce azzurro minuto.
Questa tecnica di pesca permetteva di pescare i pesci sotto costa come granchi o paganelli o canocchie.

Il paganello

L’esperta ha precisato che il paganello è “un bravo papà” che protegge le uova sul fondo.

- **Cogolli**



L'esperta ha focalizzato l'attenzione sui cogolli, reti utilizzate per intrappolare pesci quali calamari.
In passato veniva utilizzato anche per la pesca dell'anguilla.
Si è osservato coi bambini che il pesce entrava nella parte più grande e rimaneva intrappolato nella parte che sembra formare un imbuto.

- **Rete da posta**

Si è osservata la rete da posta, altra rete tradizionale molto lunga lasciata in mare affinché siano le prede a raggiungerla ed a rimanervi impigliate.
Si è richiamata l'alice che veniva intrappolata nella rete…

- **I "retari"**

Erano coloro che cucivano le reti. Spesso si vedevano pescatori o donne impegnate ad aggiustare reti o a cucire vele.
Si è anche richiamato l'abbigliamento tipico del pescatore con i suoi vestiti pesanti, gli stivali, i cestini e le borse di fibra naturale.

- **“Passini particolari”**

L’esperta ha richiamato attrezzi per la pesca di vongole e lumachine che poi venivano sciacquate in mare con passini e strumenti tipici come lo “smenacul”: attrezzo da pesca a forma di triangolo formato da due aste che si incrociavano in alto, fissate ad una lama, non tagliente, parallela al suolo, che scavava a qualche centimetro dal fondo. Una rete a sacco raccoglieva le telline. Occorreva smuovere (*smenare*) le natiche per lavorare il fondo sabbioso, da qui deriva il suo nome dialettale.

L’esperta ha richiamato il rastrello tradizionale attraverso un passino per focalizzare l’attenzione sui movimenti ondulatori da fare per lavare le specie marine (es. lumachine) lasciando cadere la sabbia.

- **I cannolicchi**

L’esperta ha richiamato la pesca dei cannolicchi, bivalvi che scavano gallerie nella sabbia fino ad un metro di profondità, e in esse possono ritirarsi in caso di pericolo.

Il cannolicchio si nutre filtrando attraverso un sifone (inalante) piccole particelle alimentari dall’acqua, che poi refluisce tramite il secondo sifone (esalante) insieme ai residui della digestione.

Il cannolicchio vive immerso nella sabbia. La sua presenza è facilmente individuabile perché sulla superficie delle sabbia si intravedono due sifoni inconfondibili.

Gli abili pescatori del passato utilizzavano bastoni appuntiti per catturarli infilando sottili bastoncini nel sifone al fine di far chiudere il cannolicchio per estrarlo velocemente verso l'alto.

- **La cima e i nodi**

Il termine "cima" nella marineria, è indicato per indicare una fune. A bordo di un'imbarcazione ci sono tante cime con cui si facevano anche i nodi la cui caratteristica principale consisteva nella facilità di confezionamento e di scioglimento. Vi sono nodi di scioglimento, di giunzione. A occhiello …
Con la "macchina del tempo" si è poi tornati sulla spiaggia del presente alla ricerca di campioni delle specie marine reperibili sulla spiaggia…

Scuola Infanzia *Domus Mariae – Karis Foundation* Riccione

Incontro sul campo con D. e G. Castelluccia (Cooperativa Lavoratori del Mare di Rimini e Riccione), Carlo Volpe (scrittore ed esperto di marineria)

Daniele Castelluccia referente della Cooperativa lavoratori del mare, ha accennato al lavoro di pescatore con riferimento alla pesca delle vongole (in dialetto poveracce). Viene effettuata sul fondale in quanto la vongola vive infossata per qualche centimetro su fondi costieri sabbiosi fino a profondità di circa 15 metri.
Per la pesca delle vongole, a partire dalla fine degli anni sessanta si è diffuso l'utilizzo della draga idraulica. L'attrezzo, una gabbia metallica di circa 3 metri di larghezza per 600 chilogrammi di peso, viene trainato a marcia indietro dall'imbarcazione. La stagione in cui la pesca è migliore è quella autunno-invernale, da novembre a marzo.

APPROFONDIMENTO
La vongola (Chamelea gallina) è un mollusco bivalve, con conchiglia tondeggiante schiacciata; esternamente di colore grigio-sabbia, internamente bianca. L'animale è dotato di due sifoni, inalante ed esalante.

Esperti di mare e marineria: Daniele e Gianmaria Castelluccia (referenti pescatori Cooperativa Lavoratori del Mare di Rimini e Riccione) e Carlo Volpe (scrittore locale, esperto appassionato di marineria tradizionale).

Daniele e Gianmaria Castelluccia hanno mostrato ai bambini il "pescato del giorno" focalizzando l'attenzione sulle specie tradizionalmente presenti nel nostro mare: mazzancolle, seppie (sipe in dialetto), triglie, canocchie, sgomberi, vongole ecc.

Gli amici pescatori hanno precisato di essere specializzati nella pesca delle vongole, anche chiamate Poveracce.
Hanno aggiunto che la pesca viene effettuata sul fondale in quanto la vongola vive infossata per qualche centimetro su fondi costieri sabbiosi fino a profondità di circa 15 metri. Per la pesca delle vongole, a partire dalla fine degli anni sessanta si è diffuso l'utilizzo della draga idraulica. L'attrezzo, una gabbia metallica di circa 3 metri di larghezza per 600 chilogrammi di peso, viene trainato a marcia indietro dall'imbarcazione. La stagione in cui la pesca è migliore è quella autunno-invernale, da novembre a marzo.
L'esperto C. Volpe ha evidenziato che la pesca delle vongole è una pratica antica sulle coste dell'Adriatico.
L'esperto ha ricordato altri attrezzi da pesca che costituivano gli elementi primi del tipico paesaggio urbano costiero il cui ingrediente principale era il pesce turchino, il "pesce azzurro", il più diffuso del nostro mare. Il nome connota specie commestibili con il dorso blu e il ventre argentato, come lo sgombero, l'alice, la sardina.
Il nostro amico Carlo ha richiamato l'importanza del pesce turchino per la salute le cui carni sono ricche di calcio e possiedono gli omega 3, sostanze fondamentali in tutte le fasi della vita.

Usanze e tradizioni marinare

L'esperto Carlo Volpe, scrittore esperto di mare e marineria, ha introdotto la pesca e le imbarcazioni tradizionali con riferimento alle vele tinteggiate caratteristiche dell'Adriatico.

L'esperto C. Volpe ha ampliato gli orizzonti sulle imbarcazioni tradizionali con riferimento alla Saviolina (lancione tradizionale simbolo cittadino) e alle vele tradizionali.

Coi bambini si è condiviso il “linguaggio delle vele” i cui simboli avevano precisi significati e connotavano le famiglie a cui appartenevano.
Decorazioni delle barche e decorazioni delle vele hanno funzioni
diverse: mentre la decorazione della barca ha funzioni magico religiose, quella della vela ha come funzione prioritaria l’avvistamento.

Se per quanto riguarda le decorazioni delle barche è importante che ci siano, per le decorazioni delle vele è importante che si vedano (Sergio Marzocchi, Colori e simboli sulle vele adriatiche. Linee di una ricerca, 1983).

Alle vele dipinte vengono attribuite tre principali funzioni:

- In primo luogo la colorazione, praticata con terre colorate unite a una sostanza collosa darebbe più consistenza alle vele, aumentandone la durata.
- In secondo luogo assicurerebbe l’avvistamento in mare, evitando collisioni anche in caso di nebbia.
- In terzo luogo, e questa risulta essere la funzione più rilevante, consentire l’identificazione del proprietario.

La vela al terzo ha i colori del sole: giallo, ocra, arancione, rosso.

Questi colori le hanno sempre rese ben visibili, nell’azzurro del mare, proprio per identificare una particolare famiglia di pescatori, attraverso una araldica marinaresca.

L’esperto ha accompagnato i bambini lungo il canale del porto mostrando loro le vele caratteristiche delle imbarcazioni tradizionali.

Ha sottolineato che i colori si ripetevano ma le vele non erano mai uguali. Se padre e figlio erano entrambi pescatori, i colori delle vela si invertivano. Se c’era un lutto in famiglia, sulla vela facevano un segno nero che restava tale per un anno.
L’esperto ha evidenziato caratteristiche tipiche delle vele locali.

- **Colori**

La vela al terzo ha i colori del sole: giallo, ocra, arancione, rosso.
Questi colori hanno reso le barche ben visibili nell’azzurro del mare, proprio per identificare una particolare famiglia di pescatori, attraverso una araldica marinaresca.

- **La tintura delle vele coinvolgeva l’intera famiglia di pescatori**

La preparazione della vela al terzo, nella tradizione marinara, coinvolgeva tutta la famiglia: i bambini aiutavano a preparare i colori con le terre naturali (ossidi in polvere diluiti con una colla naturale derivante dalla bollitura delle pigne e aceto), il capofamiglia tagliava la vela, la madre, le figlie e sorelle la cucivano. Infine tutti insieme si tingeva con tamponi e pennelli i decori personali della vela da entrambi i lati, con i colori diluiti nell'acqua di mare. Finita la colorazione, un bagno di acqua salata permetteva di fissarne i colori, lasciando poi asciugare all'aria.

- **Simboli rappresentati sulle vele araldica**

Le figure erano semplici: simboli quadrati o rettangolari simboleggiavano tovaglia e tovaglioli, i cerchi solitamente rappresentavano il sole, trasversalmente venivano rappresentati scalini o gradini ecc.

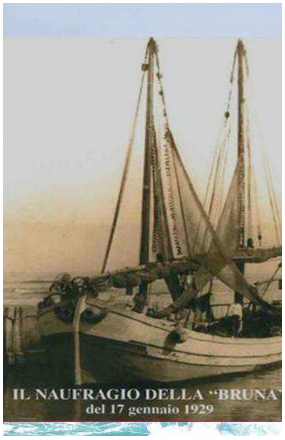
Vela che rappresenta la tovaglia e i tovaglioli.

Cerchio pieno che rappresenta il sole.

Gradini sulla banda obliqua .

L'esperto C. Volpe ha aggiunto che tutte le vele dell'Adriatico, da Ancona a Trieste, erano colorate. Dall'altra parte dell'Adriatico le vele non venivano tinte e restavano bianche.
Per lungo tempo queste vele a forma di trapezio e col pennone sporgente un terzo avanti all'albero (da qui il nome di "Vele al terzo"), furono sempre colorate con le caratteristiche tinte ocra delle terre naturali (giallo, arancio e rosso), colori che garantivano la migliore visibilità delle vele in mare e una maggiore sicurezza in caso di soccorso.
L'esperto ha aggiunto che vi era anche il blu ma era costosissimo e derivava dal lapislazzulo. Il rosso derivava dall'utilizzo della porpora nel Libano.

Col tempo le decorazioni divennero sempre più elaborate, dando vita ad una vera e propria “araldica del mare”, dove ogni famiglia di pescatori andava orgogliosa della propria vela, come gli antichi cavalieri del loro scudo.



L’esperto Volpe ha accennato alla nave Bruna il cui naufragio avvenne il 17 gennaio 1929. Il monumento dei Caduti del mare a Riccione ce lo ricorda.
La sciagura del mare si consumò nella notte del 17 gennaio 1929 al largo del porto di Rimini, a causa d’un violento fortunale che investì l’imbarcazione riccionese, mentre esercitava la pesca costiera. Tale avvenimento è tuttora presente nella memoria dei parenti dei pescatori deceduti e degli anziani riccionesi.

Scuola Infanzia *Domus Mariae – Karis Foundation* Riccione

Incontro con esperta Valeria Angelini presso Fondazione Cetacea Riccione

Esperta

Ha accolto i bambini e le insegnanti presso la sede di Fondazione Cetacea al fine di conoscere e osservare da vicino le tartarughe marine e la loro salvaguardia.
La tartarughina "Caretta Caretta" connotava il capo della nostra esperta biologa.

- **Tartaruga marina: caratteristiche**

L'esperta ha precisato che le tartarughe sono tra i più antichi animali della Terra. Sono rettili perfettamente adattati alla vita marina, grazie alla forma allungata del corpo ed alla presenza di "zampe" trasformate in pinne.

L'esperta ha precisato che le pinne anteriori servono alla tartaruga per andare avanti …
Quando le tartarughe marine nuotano muovono lentamente le pinne anteriori in su e in giù come se fossero delle ali per volare sott'acqua.
Le pinne anteriori danno la spinta propulsiva, mentre, quelle posteriori, più piccole e a forma di spatola vengono utilizzate come una sorta di timone e dalle femmine per scavare le buche nella sabbia dove poi deporre le uova.

Il carapace

Il corpo della tartaruga è ricoperto da una robusta corazza detto carapace. E' di colore rosso marrone, striato di scuro nei giovani esemplari.

L'esperta ha mostrato la parte interna al carapace facendo notare che la spina dorsale delle tartarughe marine si fonde con esso. L'animale è sempre "inchiodato" alla sua casa. Non è fisicamente in grado di lasciarlo, altrimenti perderebbe la colonna vertebrale e il torace.

Sulla "schiena", sotto il carapace, l'esperta ha mostrato i polmoni specificando che le tartarughe marine respirano attraverso di essi. Le tartarughe marine appartengono alla famiglia dei rettili. Anche se passano gran parte della loro giornata in acqua, hanno comunque bisogno di risalire in superficie per respirare. Per questa ragione il loro habitat naturale è costituito da zone dove si ha un'alternanza di parti emerse e sommerse così da consentire loro di poter emergere per respirare prima di rituffarsi.

La respirazione

Le tartarughe marine non hanno le branchie e quindi respirano attraverso i polmoni che sono piatti e sottili. Sono aderenti al carapace e vengono dilatati e contratti attraverso i movimenti del collo e delle zampe. Gli studiosi ritengono che le tartarughe marine possono assorbire attraverso la pelle fino al 70% di ossigeno di cui hanno bisogno. Possono poi anche assorbire ossigeno dall'acqua ingerita grazie all'esofago ricco di cavità vascolari che consentono di incamerare l'ossigeno nel sangue e poi trasportarlo ai polmoni. Capacità che consentono alle tartarughe di restare in apnea anche per lunghi periodo o di andare in ibernazione sui fondali. Il restante 30% di ossigeno necessario per la loro sopravvivenza però deve essere reperito ritornando in superficie per respirare.

CURIOSITA'
Le tartarughe marine percorrono migliaia di chilometri nelle loro migrazioni tra gli oceani del mondo, ma non viaggiano da sole: la ricerca mostra che esse trasportano sul carapace un sorprendente numero di diverse popolazioni di minuscole creature.

Le tartarughe marine hanno sviluppato una ghiandola, detta ghiandola del sale, che consente di filtrare l'acqua marina dal sale in eccesso in essa contenuto e di espellerlo attraverso le ghiandole lacrimali, dando l'impressione che piangano. Gli occhi sono grandi e si sono adattati alla vista sott'acqua.

L'alimentazione

Le tartarughe Caretta Caretta sono carnivore e mangiano meduse, granchi, cavallucci marini, cozze, vongole, capesante, ostriche, aragoste.

Le tartarughe verdi sono, invece, erbivore e si nutrono di alghe, piante marine e radici di mangrovie.

Maschi e femmine

I maschi si distinguono dalle femmine per la lunga coda che si sviluppa con il raggiungimento della maturità intorno ai 13 anni. Anche le unghie degli arti anteriori nel maschio sono più sviluppate che nella femmina.

Le tartarughe possono vivere molto a lungo anche 80-90 anni.

Il dorso a sega

Gli esemplari giovani spesso mostrano una carena dorsale dentellata che conferisce un aspetto di "dorso a sega".

La riproduzione

Le tartarughe marine si accoppiano in acqua ma poi le femmine tornano sulla spiaggia per deporre le uova. Solitamente utilizzano sempre la stessa zona per scavare le buche dove poi depongono fino a 100 uova. La buca poi viene coperta con la sabbia per proteggere le uova.

Una volta deposte le uova le femmine tornano in mare e sarà il calore della sabbia a incubarle fino alla nascita dei piccoli. L'incubazione varia dai 2 ai 3 mesi.

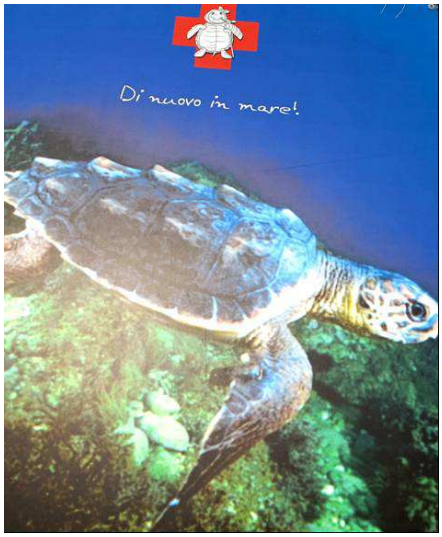
I piccoli rompono il guscio grazie alla presenza di una protuberanza sul muso detta dente dell'uovo, e dopo sette giorni lasciano il nido dirigendosi verso il mare.

Le tartarughe sono animali solitari. Stanno insieme e collaborano fra loro solo alla nascita sulla sabbia. Una volta in mare, ciascuna va per la sua strada.

Come bevono le tartarughe?
Le tartarughe prendono acqua dolce dai cibi che igeriscono.

Adriatico: ecosistema ideale per le tartarughe
L'esperta ha ricordato ai bambini il mare di "casa nostra". L'Adriatico, essendo un mare poco profondo e ricco di crostacei, è ambiente ideale per le tartarughe marine che si alimentano con spugne, meduse, cefalopodi, gamberetti e pesce. Con le loro possenti mascelle possono frantumare senza problemi i gusci duri dei granchi, dei ricci di mare, dei bivalvi.

Pericoli nel mare per le tartarughe
L'esperta ha evidenziato le problematiche a cui possono andare incontro le tartarughe marine che finiscono "all'ospedale". Questi animali marini possono finire intrappolati nelle reti dei pescatori e morire "affogate" perché impossibilitate a risalire in superficie per respirare o ingerire un sacchetto di plastica credendolo una medusa. Quando i pescatori o le capitanerie di porto segnalano una tartaruga in difficoltà, intervengono gli esperti della Fondazione Cetacea che portano le tartarughe in apposite vasche dove avvengono poi le dovute cure. L'obiettivo finale è sempre il rilascio in mare: la loro casa.



Scuola primaria maestre Pie dell'Addolorata Riccione
Classe I A Incontro sul campo con esperta Valeria Angelini

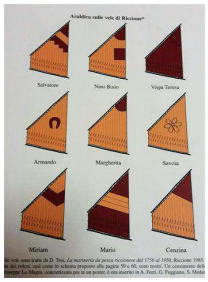
Esperta

Ha introdotto la passeggiata "marinaresca" sulla spiaggia con le dune di un tempo richiamando i il centenario comunale (1922-2022), proponendo ai bambini di immaginare di viaggiare nel tempo tornando indietro con la fantasia di 100 anni per scoprire l'ambiente costiero dell'epoca.
Le caratteristiche del paesaggio costiero quali cordoni e dune sabbiosi sono quasi scomparse lasciando spazio alle aree urbanizzate con appiattimento degli arenili a seguito dell'intensa attività turistico - balneare. Nella zona di spiaggia di fronte all'ex albergo "Le Conchiglie", vi è evidenza di un micro rilievo che rappresenta una testimonianza traccia della morfologia originaria a dune.

- **Dune e montaloni**

Coi bambini si è osservato il paesaggio. Inizialmente si è proposto ai bambini di fare uno "schizzo" dell'ambiente osservato per interiorizzare le dune, i "montaloni" e le piante tipiche.

Successivamente si sono esplorati i montaloni osservando elementi naturali vicini e lontani con cannocchiali e lenti di ingrandimento.



- **Le vele**

L'esperta ha richiamato le tipiche vele delle imbarcazioni tradizionali.
Si è raccontato ai bambini che le vele tradizionali delle barche dei pescatori di Riccione connotavano, coi loro colori, le famiglie a cui appartenevano. La pesca era a conduzione familiare con imbarcazioni a remi e vele utilizzate per la navigazione sottocosta.

Si è richiamata la donna (madre, moglie) che aspettava il pesce a riva per venderlo o barattarlo coi prodotti della campagna.

Il percorso è proseguito alla scoperta delle tecniche di pesca lungo un percorso a tappe alla ricerca dei tesori della marineria tradizionale.

- **La nassa**

L'esperta ha focalizzato l'attenzione sulla "nassa", antico attrezzo da pesca tuttora impiegato nella pesca tradizionale.

Si è evidenziata la pesca delle seppie con le nasse, attrezzi tipici della pesca artigianale.
Si è condiviso coi bambini che si trattava di gabbie nelle quali le prede venivano incoraggiate con esche ad entrare e dalle quali non erano più in grado di uscire.

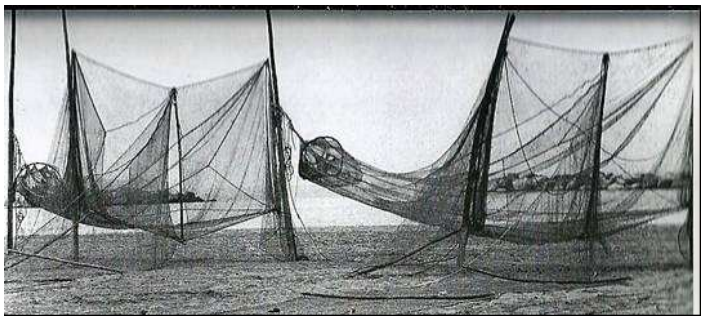
L'esperta ha precisato che come esca veniva usato l'alloro.

Le nasse venivano depositate sul fondo del mare contrassegnandone la posizione con una boa.
La femmina della seppia veniva attirata dall'alloro per cercare riparo per depositare le uova. In tal modo il pescatore catturava sia la seppia sia le sue prelibate uova.

- **Cogolli**

L'esperta ha focalizzato l'attenzione sui cogolli, reti utilizzate per intrappolare pesci quali calamari.
In passato veniva utilizzato anche per la pesca dell'anguilla.

Si è



mostrata la spina dorsale di un branzino.
Rispetto ai calamari, si è evidenziata la sua forma più allungata rispetto alla seppia e il suo modo di nuotare "a jet" come un razzo. La spinta dei suoi tentacoli durante il nuoto è aumentata dal sistema di propulsione a reazione.

Per spostarsi, il calamaro contrae e dilata il mantello: così risucchia ed espelle acqua. Si muove in avanti grazie allo stesso principio del motore a reazione.

- **Un rastrello tradizionale…**

Smeinacul: attrezzo da pesca a forma di triangolo formato da due aste che si incrociavano in alto, fissate ad una lama, non tagliente, parallela al suolo, che scavava a qualche centimetro dal fondo. Una rete a sacco raccoglieva le telline. Occorreva smuovere (*smenare*) le natiche per lavorare il fondo sabbioso, da qui deriva il suo nome dialettale.
L'esperta ha richiamato il rastrello tradizionale attraverso un passino per focalizzare l'attenzione sui movimenti ondulatori da fare per lavare le specie marine (es. lumachine) lasciando cadere la sabbia.

- **I cannolicchi**

L'esperta ha richiamato la pesca dei cannolicchi, bivalvi che scavano gallerie nella sabbia fino ad un metro di profondità, e in esse possono ritirarsi in caso di pericolo. Il cannolicchio si nutre filtrando attraverso un sifone (inalante) piccole particelle alimentari dall'acqua, che poi refluisce attraverso il secondo sifone (esalante) insieme ai residui della digestione.
Il cannolicchio vive immerso nella sabbia. La sua presenza è facilmente individuabile perché sulla superficie delle sabbia si intravedono due sifoni inconfondibili.
Gli abili pescatori del passato utilizzavano bastoni appuntiti per catturarli infilando sottili bastoncini nel sifone al fine di far chiudere il cannolicchio per estrarlo velocemente verso l'alto.

- **La pesca alla Tratta**

Si è richiamata la pesca alla Tratta.
La tratta era un tipo di pesca costiera "povera", che poteva essere praticata anche da parte di pescatori non professionisti.
La rete: alla base, che doveva strisciare sul fondo, erano applicati dei piombi; mentre l'altro lato, verso la superficie, era dotato di galleggianti (sugheri).
La rete poteva essere lunga da poche decine ad alcune centinaia di metri. Un capo restava fissato sulla battigia, mentre l'altro, con l'ausilio di una piccola barca (una battana e negli ultimi tempi un moscone) veniva portato in acqua descrivendo un ampio semicerchio, sino a tornare a terra.
A questo punto, due gruppi di persone iniziavano a recuperare le due cime, tirando a terra la rete che, strisciando nel fondale, intrappolava il pesce rimasto dentro, costituito, allora, da svariate qualità, come soglioline, cefali, passere, pesci ragno, seppioline, canocchie, pesce azzurro minuto.

Questa tecnica di pesca permetteva di pescare i pesci sotto costa come granchi o paganelli o canocchie. L'esperta ha precisato che il paganello è "un bravo papà" che protegge le uova sul fondo.

- **Il rampino**

L'esperta ha mostrato il rampino, un'ancoretta utilizzata per fermare, ancorare piccole imbarcazioni utilizzate per la pesca.

Si sono citate altre specie "intrappolate nella rete". Si sono richiamate le alghe che appesantivano le reti, i granchi e le triglie. Con riferimento a queste ultime, l'esperta ha focalizzato l'attenzione su suoi "baffi", i "barbigli" utilizzati per individuare il cibo nei fondali poco profondi.

- **Rete da posta**

Si è osservata la rete da posta, altra rete tradizionale molto lunga lasciata in mare affinché siano le prede a raggiungerla ed a rimanervi impigliate.

Si è richiamata l'alice che veniva intrappolata nella rete…

- **I "retari"**

Erano coloro che cucivano le reti. Spesso si vedevano pescatori o donne impegnate ad aggiustare reti o a cucire vele.

Si è anche richiamato l'abbigliamento tipico del pescatore con i suoi vestiti pesanti, gli stivali, i cestini e le borse di fibra naturale.

- **La cima e i nodi**

Il termine “cima” nella marineria, è indicato per indicare una fune. A bordo di un’imbarcazione ci sono tante cime con cui si facevano anche i nodi la cui caratteristica principale consisteva nella facilità di confezionamento e di scioglimento. Vi sono nodi di scioglimento, di giunzione. A occhiello …

- **La vita del pescatore**

Un indumento, una volta fatto, durava per anni e anni addirittura alcuni più resistenti ruotavano fra i componenti della famiglia dai più grandi ai più piccoli. Si trattava di capi confezionati in casa: maglie e mutandoni di lana fatti ai ferri che i pescatori indossavano sia d’estate che d’inverno. Sopra questi portavano una giacca di tela di cotone molto pesante resistente all’usura e pantaloni dello stesso tessuto. Questi pantaloni erano larghi in fondo in modo da rendere più semplice l’operazione di arrotolamento nel caso in cui i pescatori si fossero trovati nella necessità di immergere le gambe in acqua, cosa che capitava di sovente. Ai piedi indossavano zoccoli di legno e sotto la pianta venivano applicati dei chiodi in modo da rendere meno rapida l’usura. Come gli uomini, anche le donne lavoratrici del mare indossavano maglie di lana, bluse e gonne molto larga caratteristica del vestiario delle donne marinare. Questa tipica fattura rendeva la gonna molto comoda e funzionale perché, all’occorrenza, arrotolandola alle estremità e reggendo i bordi con le mani, veniva adoperata dalla donna come un sacco. Altro capo di vestiario tipico, tradizionale lungo il litora-le adriatico fino ai primi decenni del Novecento, era lo scialle di lana, che le donne portavano come una piccola mantella appoggiata sulle spalle e utilizzavano anche come copricapo quando si recavano in chiesa.

Scuola primaria maestre Pie dell'Addolorata Riccione
Classe I A Incontro con esperta Valeria Angelini presso Fondazione Cetacea

Esperta

Ha accolto i bambini e le insegnanti presso la sede di Fondazione Cetacea al fine di conoscere e osservare da vicino le tartarughe marine e la loro salvaguardia.
La tartaruga "Caretta Caretta" è il nome della tartaruga presente nel mare Adriatico.

- **Tartaruga marina: caratteristiche**

L'esperta ha precisato che le tartarughe sono tra i più antichi animali della Terra. Sono rettili perfettamente adattati alla vita marina, grazie alla forma allungata del corpo ed alla presenza di "zampe" trasformate in pinne.
L'esperta ha precisato che le pinne anteriori servono alla tartaruga per andare avanti mentre
Quando le tartarughe marine nuotano muovono lentamente le pinne anteriori in su e in giù come se fossero delle ali per volare sott'acqua.
Le pinne anteriori danno la spinta propulsiva, mentre, quelle posteriori, più piccole e a forma di spatola vengono utilizzate come una sorta di timone e dalle femmine per scavare le buche nella sabbia dove poi deporre le uova.

Il carapace

Il corpo della tartaruga è ricoperto da una robusta corazza detto carapace. E' di colore rosso marrone, striato di scuro nei giovani esemplari.

L’esperta ha mostrato la parte interna al carapace facendo notare che la spina dorsale delle tartarughe marine si fonde con esso. L'animale è sempre “inchiodato” alla sua casa. Non è fisicamente in grado di lasciarlo, altrimenti perderebbe la colonna vertebrale e il torace.

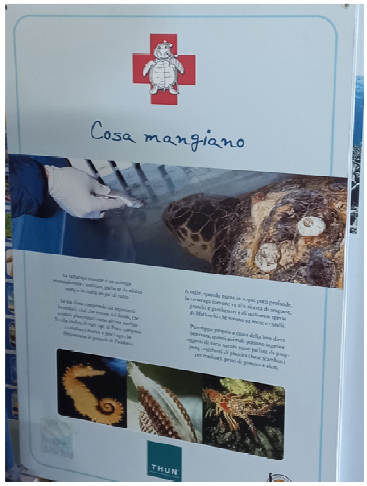
Sulla “schiena”, sotto il carapace, l’esperta ha mostrato i polmoni specificando che le tartarughe marine resp

irano attraverso di essi. Le tartarughe marine appartengono alla famiglia dei rettili. Anche se passano gran parte della loro giornata in acqua, hanno comunque bisogno di risalire in superficie per respirare. Per questa ragione il loro habitat naturale è costituito da zone dove si ha un’alternanza di parti emerse e sommerse così da consentire loro di poter emergere per respirare prima di rituffarsi.

La respirazione

Le tartarughe marine non hanno le branchie e quindi respirano attraverso i polmoni che sono piatti e sottili. Sono aderenti al carapace e vengono dilatati e contratti attraverso i movimenti del collo e delle zampe. Gli studiosi ritengono che le tartarughe marine possono assorbire attraverso la pelle fino al 70% di ossigeno di cui hanno bisogno. Possono poi anche assorbire ossigeno dall’acqua ingerita grazie all’esofago ricco di cavità vascolari che consentono di incamerare l’ossigeno nel sangue e poi trasportarlo ai polmoni. Capacità che consentono alle tartarughe di restare in apnea anche per lunghi periodo o di andare in ibernazione sui fondali. Il restante 30% di ossigeno necessario per la loro sopravvivenza però deve essere reperito ritornando in superficie per respirare.

CURIOSITA'
Le tartarughe marine percorrono migliaia di chilometri nelle loro migrazioni tra gli oceani del mondo, ma non viaggiano da sole: la ricerca mostra che esse trasportano sul carapace un sorprendente numero di diverse popolazioni di minuscole creature.



Le tartarughe marine hanno sviluppato una ghiandola, detta ghiandola del sale, che consente di filtrare l'acqua marina dal sale in eccesso in essa contenuto e di espellerlo attraverso le ghiandole lacrimali, dando l'impressione che piangano. Gli occhi sono grandi e si sono adattati alla vista sott'acqua.

L'alimentazione

Le tartarughe Caretta Caretta sono carnivore e mangiano meduse, granchi, cavallucci marini, cozze, vongole, capesante, ostriche, aragoste.
Le tartarughe verdi sono, invece, erbivore e si nutrono di alghe, piante marine e radici di mangrovie.

Maschi e femmine

I maschi si distinguono dalle femmine per la lunga coda che si sviluppa con il raggiungimento della maturità intorno ai 13 anni. Anche le unghie degli arti anteriori nel maschio sono più sviluppate che nella femmina.
Le tartarughe possono vivere molto a lungo anche 80-90 anni.

Il dorso a sega

Gli esemplari giovani spesso mostrano una carena dorsale dentellata che conferisce un aspetto di "dorso a sega".

La riproduzione

Le tartarughe marine si accoppiano in acqua ma poi le femmine tornano sulla spiaggia per deporre le uova. Solitamente utilizzano sempre la stessa zona per scavare le buche dove poi depongono fino a 100 uova. La buca poi viene coperta con la sabbia per proteggere le uova.

Una volta deposte le uova le femmine tornano in mare e sarà il calore della sabbia a incubarle fino alla nascita dei piccoli. L'incubazione varia dai 2 ai 3 mesi.

I piccoli rompono il guscio grazie alla presenza di una protuberanza sul muso detta dente dell'uovo, e dopo sette giorni lasciano il nido dirigendosi verso il mare.

Le tartarughe sono animali solitari. Stanno insieme e collaborano fra loro solo alla nascita sulla sabbia. Una volta in mare, ciascuna va per la sua strada.

Come bevono le tartarughe?

Le tartarughe prendono acqua dolce dai cibi che igeriscono.

Adriatico: ecosistema ideale per le tartarughe

L'esperta ha ricordato ai bambini il mare di "casa nostra". L'Adriatico, essendo un mare poco profondo e ricco di crostacei, è ambiente ideale per le tartarughe marine che si alimentano con spugne, meduse, cefalopodi, gamberetti e pesce. Con le loro possenti mascelle possono frantumare senza problemi i gusci duri dei granchi, dei ricci di mare, dei bivalvi.

Pericoli nel mare per le tartarughe

L'esperta ha evidenziato le problematiche a cui possono andare incontro le tartarughe marine che finiscono "all'ospedale". Questi animali marini possono finire intrappolati nelle reti dei pescatori e morire "affogate" perché impossibilitate a risalire in superficie per respirare o ingerire un sacchetto di plastica credendolo una medusa.

Quando i pescatori o le capitanerie di porto segnalano una tartaruga in difficoltà, intervengono gli esperti della Fondazione Cetacea che portano le tartarughe in apposite vasche dove avvengono poi le dovute cure. L'obiettivo finale è sempre il rilascio in mare: la loro casa.

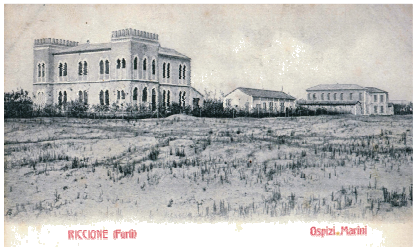
Scuola Primaria *Redemptoris Mater* - Karis Foundation – Riccione
Classi IIIA-B Incontro sul campo con esperta Valeria Angelini

Esperta

Ha accolto la classe precisando il suo "mestiere" di biologa esperta delle scienze marine. Ha richiamato le specie marine presenti nel mare e sulla spiaggia includendo specie animali e vegetali.
Ha introdotto la passeggiata "marinaresca" sulla spiaggia con le dune di un tempo richiamando il centenario comunale (1922-2022), proponendo ai bambini di immaginare di viaggiare nel tempo tornando indietro con la fantasia di 100 anni per scoprire l'ambiente costiero dell'epoca.

Si

sono richiamate le caratteristiche del paesaggio costiero del passato caratterizzato da cordoni e dune sabbiosi.



- **Dune e montaloni**

Nella zona di spiaggia di fronte all'ex albergo "Le Conchiglie", si è evidenziato un micro rilievo che rappresenta una testimonianza della morfologia originaria a dune.

Coi bambini si è osservato il paesaggio.
La finestra sul passato ha ampliato gli orizzonti immaginando l'ambiente marino di 100 anni fa.
I bambini hanno osservato piante ed alberi tipici delle zone di costa quali tamerici.
L'esperta ha richiamato il nome dialettale della Nappola delle spiagge[1]: Spuntacul.

- **La Nappola delle spiagge**

Meglio conosciuta nella forma dialettale di "spuntacul" produce frutti spinosi. Questa pianta è originaria dell'America settentrionale e sembra che sia stata importata casualmente dai militari americani durante l'ultima guerra mondiale. In passato la diffusione sui litorali è stata attribuita al trasporto passivo operato dai bagnanti.

- **I doni del mare**

L'esperta ha richiamato il mare come risorsa per la popolazione locale.
Il mare era un bene prezioso anche per quel che "buttava". Dalle parole dello scrittore locale R. Francesconi:- *Il mare restituiva erbe, conchiglie, materiali diversi... La gente aspettava i materiali portati dal mare per bruciarli nel camino, nella stufa... La raccolta degli ossi di seppia durava tutto l'anno; nelle giornate di tempesta ci si alzava nel cuore della notte per essere sulla spiaggia alle prime ore dell'alba a raccogliere tutto quanto, ma soprattutto gli ossi di seppia... L'osso di seppia serviva ai dentisti che macinavano gli ossi e immergevano i loro strumenti in questa polverina per pulire i denti...*

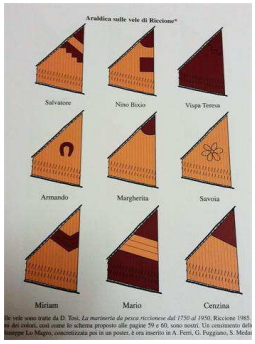
---

1 Questa pianta, ha dato luogo ad alcune disquisizioni circa l'origine del nome di Riccione. Il compianto Dante Tosi, studioso delle tradizioni locali, riprese nel 1985 sul "Notiziario di vita amministrativa cittadina" di Riccione, le valutazioni del prof. Otello Pasolini pubblicate nel 1950 su "Studi Romagnoli". Secondo i due Autori il nome di Riccione trova la sua origine appunto nel fitonimo Arctium. L'origine del nome della città di Riccione secondo alcuni è botanica, ovvero deriva dal fitonimo (nome di pianta in linguistica) Arctium, divenuto poi Arcione e quindi Riccione. Di qui poi la sottile distinzione fra l'Arctium Lappa (la Bardana) e lo Xantium italicum (la Nappola italiana e Nappola delle spiagge). https://www.famijarciunesa.org/il-nome-riccione-sicuramente-di-origine-botanica-ma-ci-sono-anche-altre-ipotesi/

L'osso di seppia poi veniva "sbucciato", ciò che restava serviva come abrasivo per pulire locomotive treni. Anche gli orefici utilizzavano gli ossi come stampi per fare anelli… per asfaltare le strade…
… Poi il mare portava ***le conchiglie****… I contadini le raccoglievano, le riducevano in polverina e la davano da mangiare alle galline così le loro uova avevano i gusci più resistenti alla rottura… Molto tempo più avanti con le conchiglie frantumate mescolate al catrame servivano…*

- **Le vele**

L'esperta ha richiamato le tipiche vele delle imbarcazioni tradizionali.
Si è raccontato ai bambini che le vele tradizionali delle barche dei pescatori di Riccione connotavano, coi loro colori, le famiglie a cui appartenevano.



La pesca era a conduzione familiare con imbarcazioni a remi e vele utilizzate per la navigazione sottocosta.

Si è richiamata la donna (madre, moglie) che aspettava il marito pescatore a riva e lo riconosceva dalla vela stampata della propria barca.

- **Strumenti di osservazione del "biologo marino"**

L'esperta ha distribuito binocoli e lenti di ingrandimento per osservare meglio la vegetazione delle dune e il mare visto dall'alto con un'ampia visuale.

- **I “lavori del mare”**

Il percorso è proseguito alla scoperta del mestiere del pescatore, delle tecniche di pesca lungo un percorso a tappe alla ricerca dei tesori della marineria tradizionale.

- **La nassa**

L’esperta ha focalizzato l’attenzione sulla “nassa”, antico attrezzo da pesca tuttora impiegato nella pesca tradizionale.
Si è evidenziata la pesca delle seppie con le nasse, attrezzi tipici della pesca artigianale.

Si è condiviso che si trattava di gabbie nelle quali le prede venivano incoraggiate con esche ad entrare e dalle quali non erano più in grado di uscire.

L'esperta ha precisato che come esca veniva usato l'alloro.

Le nasse venivano depositate sul fondo del mare contrassegnandone la posizione con una boa. La femmina della seppia veniva attirata dall'alloro per cercare riparo per depositare le uova. In tal modo il pescatore catturava sia la seppia sia le sue prelibate uova.

- **Le reti**

La marineria a Riccione è dedita principalmente alla pesca stagionale con attrezzi da posta: vengono pescate le lumachine con i cestini e le seppie con i bertovelli in primavera, mentre, le reti d'imbrocco, sono usate in estate e autunno.

- **La pesca alla Tratta**

Si è richiamata la pesca alla Tratta.
La tratta era un tipo di pesca costiera "povera", che poteva essere praticata anche da parte di pescatori non

professionisti.
La rete: alla base, che doveva strisciare sul fondo, erano applicati dei piombi; mentre l'altro lato, verso la superficie, era dotato di galleggianti (sugheri).
La rete poteva essere lunga da poche decine ad alcune centinaia di metri.

Un capo restava fissato sulla battigia, mentre l'altro, con l'ausilio di una piccola barca (una battana e negli ultimi tempi un moscone) veniva portato in acqua descrivendo un ampio semicerchio, sino a tornare a terra.
A questo punto, due gruppi di persone iniziavano a recuperare le due cime, tirando a terra la rete che, strisciando nel fondale, intrappolava il pesce rimasto dentro, costituito, allora, da svariate qualità, come soglioline, cefali, passere, pesci ragno, seppioline, canocchie, pesce azzurro minuto.

- **Il paganello**

Questa tecnica di pesca permetteva di pescare i pesci sotto costa come granchi o paganelli o canocchie. L'esperta ha precisato che il paganello è "un bravo papà" che protegge le uova sul fondo.

- **Il calamaro**

Rispetto ai calamari, si è evidenziata la sua forma più allungata rispetto alla seppia e il suo modo di nuotare "a jet" come un razzo. La spinta dei suoi tentacoli durante il nuoto è aumentata dal sistema di propulsione a reazione. Per spostarsi, il calamaro contrae e dilata il mantello: così risucchia ed espelle acqua. Si muove in avanti grazie allo stesso principio del motore a reazione.

- **Un rastrello tradizionale…**

Smeinacul: attrezzo da pesca a forma di triangolo formato da due aste che si incrociavano in alto, fissate ad una lama, non tagliente, parallela al suolo, che scavava a qualche centimetro dal fondo. Una rete a sacco raccoglieva le telline. Occorreva smuovere (*smenare*) le natiche per lavorare il fondo sabbioso, da qui deriva il suo nome dialettale.

L'esperta ha richiamato il rastrello tradizionale attraverso un passino per focalizzare l'attenzione sui movimenti ondulatori da fare per lavare le specie marine (es. lumachine) lasciando cadere la sabbia.

- **I cannolicchi**

L'esperta ha richiamato la pesca dei cannolicchi, bivalvi che scavano gallerie nella sabbia fino ad un metro di profondità, e in esse possono ritirarsi in caso di pericolo.
Il cannolicchio si nutre filtrando attraverso un sifone (inalante) piccole particelle alimentari dall'acqua, che poi refluisce attraverso il secondo sifone (esalante) insieme ai residui della digestione.
Il cannolicchio vive immerso nella sabbia.

La sua presenza è facilmente individuabile perché sulla superficie delle sabbia si intravedono due sifoni inconfondibili.
Gli abili pescatori del passato utilizzavano bastoni appuntiti per catturarli infilando sottili bastoncini nel sifone al fine di far chiudere il cannolicchio per estrarlo velocemente verso l'alto.

- **Rete da posta**

Si è osservata la rete da posta, rete tradizionale molto lunga lasciata in mare affinché fossero le prede a raggiungerla ed a rimanervi impigliate.
Si è richiamata l'alice che veniva intrappolata…

- **I “retari”**

Erano coloro che cucivano le reti. Spesso si vedevano pescatori o donne impegnate ad aggiustare reti o a cucire vele.
Si è anche richiamato l’abbigliamento tipico del pescatore con i suoi vestiti pesanti, gli stivali, i cestini e le borse di fibra naturale.

- **La canocchia**

L’esperta ha focalizzato l’attenzione sulle sue macchioline nere che sembrano occhi. In realtà sono posizionati nella parte posteriore del crostaceo. Questo permette di ingannare il predatore che ne viene attirato pensando di catturare la preda anteriormente, ma spesso senza risultati.

- **Il rampino**

L’esperta ha mostrato il rampino, un’ancoretta utilizzata per fermare, ancorare piccole imbarcazioni utilizzate per la pesca.

Si sono citate altre specie “intrappolate nella rete”. Si sono richiamate le alghe che appesantivano le reti, i granchi e le triglie.

Con riferimento a queste ultime, l’esperta ha focalizzato l’attenzione su suoi “baffi”, i “barbigli” utilizzati per individuare il cibo nei fondali poco profondi.

Cogolli

L’esperta ha focalizzato l’attenzione sui cogolli, reti utilizzate per intrappolare pesci quali calamari.
In passato veniva utilizzato anche per la pesca dell’anguilla.

Si è mostrata la spina dorsale di un branzino.

La cima e i nodi

Il termine “cima” nella marineria, è indicato per indicare una fune. A bordo di un’imbarcazione ci sono tante cime con cui si facevano anche i nodi la cui caratteristica principale consisteva nella facilità di confezionamento e di scioglimento. Vi sono nodi di scioglimento, di giunzione. A occhiello …

- **Riconoscimento delle specie caratteristiche della spiaggia locale**

L’esperta ha mostrato schede ai bambini per visualizzare le specie da ricercare.

Incontro esperto Pizzol presso Karis classi III

L'esperto ha introdotto il teatro per raccontare esperienze vissute al mare e sulla spiaggia.
Si è richiamato il mare nelle diverse stagioni.
Si è focalizzata l'attenzione sugli eventi atmosferici: il vento che agita le onde...
Alcuni bambini hanno precisato di avere fatto esperienze a scuola di vela.
L'esperto ha accennato alla bassa marea con onde basse che via via scompaiono.
Si è proposto un esercizio per attrarre le onde.
Una bambina (luna) con gesti specifici richiamava le onde identificate in un gruppo di bambini di fronte a lei.
Si è rifatto l'esercizio proponendo alle onde movimenti lenti.
Si è arrivati a condividere che "la luna muove le maree, il vento muove l'aria che va a spingere le onde...".

L'esperto ha poi suggerito di fare finta di guardare in terra immaginando di guardare dentro il mare... Cosa c'è sotto il mare?
Risposte dei bambini: Uno squalo! Una barriera corallina...

Ci si è soffermati sul significato di "barriera corallina" vista dai bambini come un muro di pietra che ospita pesci diversi tra loro.
Un bambino, sollecitato dall'esperto, ha finto di toccare piante che via via crescevano solo sentendo una semplice sollecitazione tattile.

In riferimento alla risposta del bambino che vedeva uno scoglio con granchi, si è proposto di immedesimarsi in turisti in mare che urlavano:-Un granchio, un riccio! Poi li lanciava da una parte e da quella opposta...

Ciò che si vede si può dire con gesti, azioni, relazioni
Si possono in tal modo restituire le emozioni (rabbia, meraviglia...). Il mare fa emozionare a guardare dentro a vederlo muoversi

Una bambina ha detto di aver visto una murena.
L'esperto ha proposto di rappresentarla alla lavagna.
Si è richiamata la palude e si è finto di percorrerla...

Una bambina ha evidenziato il pesce gatto mostrando i lunghi baffi.

Una bambina ha richiamato un delfino. L'esperto ha proposto di riprodurne il movimento per descrivere l'animale con l'immaginazione.

Si è finto di pescare un pesce spada con riferimento alla Sicilia.

L'esperto ha proposto di riflettere sul fatto che ogni animale marino ha le sue armi di difesa utilizzate per procacciarsi il cibo.
La vita del mare non è facile. A volte i pesci vengono pescati.

Si è finto di essere pescatori e di avere la canna in mano.
In coro i bambini hanno detto:- Come sono fortunato, un bel pesce oggi ho pescato!
I bambini hanno finto di lanciare la lenza in mare aspettando poi in silenzio come pazienti pescatori.

Esperto e bambini hanno richiamato la problematica dell'inquinamento marino e una bambina ha evidenziato i rischi per le tartarughe marine che ingoiano plastica scambiandola per pesce.

Si sono ricordate le tecniche di pesca tradizionali locali con riferimento alle nasse per intrappolare le seppie.

In riferimento alla balena, l'esperto ha precisato l'utilizzo di olio di balena.

L'olio prodotto dalle balene era utilizzato nei modi più svariati: per trattare le stoffe e il cordame, per il riscaldamento degli edifici, per la fabbricazione del sapone e, grazie alla sua finezza, per lubrificare i primi macchinari industriali.

L'esperto ha proposto di raccogliere domande su mare, animali marini, pesca, pescatori per approfondire i diversi temi intervistando pescatori locali.

Scuola Primaria *Marina Centro* - Istituto Comprensivo Zavalloni

Classi: III-IV A Incontro con l'esperta Valeria Angelini presso Centro Documentazione Servizi alla Persona Comune di Riccione

L'esperta Valeria Angelini ha richiamando il centenario comunale di Riccione (1922-2022), con riferimento all'ambiente costiero locale del passato caratterizzato da zone paludose, campestri, dune o in dialetto "montaloni".

Esperta

Le caratteristiche del paesaggio costiero quali cordoni e dune sabbiosi sono quasi scomparse lasciando spazio alle aree urbanizzate con appiattimento degli arenili a seguito dell'intensa attività turistico - balneare. Tuttavia, nella zona di spiaggia di fronte all'ex albergo "Le Conchiglie", esiste un micro rilievo che testimonia la morfologia originaria del territorio legato alle dune.
Si è condiviso che, nel mese di gennaio, si effettuerà un'uscita guidata nella zona delle dune per osservare da vicino il paesaggio costiero in ricordo di quello passato.

- **Piante delle dune**

L'esperta ha suggerito di scoprire le differenza coi bambini tra le dune artificiali e le dune naturali caratterizzate da piante quali le tamerici e la Nappola delle spiagge[2]: Spuntacul.

APPROFONDIMENTO

Nappola delle spiagge. Meglio conosciuta nella forma dialettale di "spuntacul" produce frutti spinosi. Questa pianta è originaria dell'America settentrionale e sembra che sia stata importata casualmente dai militari americani durante l'ultima guerra mondiale. In passato la diffusione sui litorali è stata attribuita al trasporto passivo operato dai bagnanti. Le dune sono rilievi sabbiosi che si sviluppano parallelamente alla linea di costa. La sabbia arriva in mare portata dai corsi d'acqua e le correnti marine, insieme al moto ondoso, la distribuiscono formando cordoni litoranei, prima sommersi poi emersi. Il vento sposta la sabbia, mentre la vegetazione prima la blocca e poi la trattiene. E' soprattutto la vegetazione che permette alla duna di formarsi e rimanere stabile. Spesso dietro la duna il terreno rimane umido nei periodi di maggiori precipitazioni e vi si sviluppa una ricca flora palustre con cannucce di palude, iris gialli e giunchi. Dietro la duna mobile, al riparo dai forti venti marini, il cordone dunale è coperto stabilmente dai primi arbusti della macchia mediterranea come il ginepro coccolone, fillirea e lentisco. FRATINO (Charadrius alexandrinus) E' tra gli uccelli più caratteristici della spiaggia, un caradrifome tipico delle rive che depone le sue uova in una semplice cavità scavata nella sabbia e tappezzata da frammenti di graminacee, alghe e fuscelli. Le uova sono deposte da fine marzo a giugno e sono covate da entrambi i genitori per 3 settimane. Il fratino frequenta ancora le spiagge meno disturbate, ma i nidi estremamente mimetici rischiano di essere schiacciati durante i lavori di pulizia meccanica delle spiagge. Da qualche tempo il fratino, una specie di uccelli molto rara e a forte rischio d'estinzione, ha scelto le nostre spiagge per nidificare. Il Comune di Riccione, grazie anche alla sollecitazione del WWF e all'interessamento di ASOER, Associazione Ornitologica Emilia-Romagna, ha provveduto in primavera a proteggere l'area di nidificazione, sulla spiaggia del Marano, con recinzioni e segnaletica ad hoc, precauzioni che hanno consentito ai piccoli di nascere sulla sabbia, particolarità di questa specie. I fratini, piccoli uccelli trampolieri, sono una specie tutelata dalla Comunità Europea, sulla lista rossa di quelle in via d'estinzione, e sono solo circa 1.500 le coppie di questi volatili presenti in Italia.

2 Questa pianta, ha dato luogo ad alcune disquisizioni circa l'origine del nome di Riccione. Il compianto Dante Tosi, studioso delle tradizioni locali, riprese nel 1985 sul "Notiziario di vita amministrativa cittadina" di Riccione, le valutazioni del prof. Otello Pasolini pubblicate nel 1950 su "Studi Romagnoli". Secondo i due Autori il nome di Riccione trova la sua origine appunto nel fitonimo Arctium. L'origine del nome della città di Riccione secondo alcuni è botanica, ovvero deriva dal fitonimo (nome di pianta in linguistica) Arctium, divenuto poi Arcione e quindi Riccione. Di qui poi la sottile distinzione fra l'Arctium Lappa (la Bardana) e lo Xantium italicum (la Nappola italiana e Nappola delle spiagge). https://www.famijarciunesa.org/il-nome-riccione-sicuramente-di-origine-botanica-ma-ci-sono-anche-altre-ipotesi/

- **Spiaggia luogo di “raccolta” dei “doni del mare”**

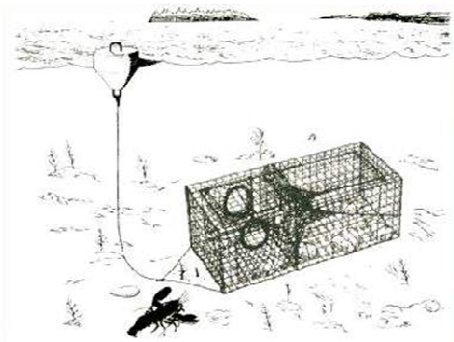
L’esperta ha sottolineato l’uso diverso della spiaggia del passato. Con riferimento alle dune si sono richiamate le baracche dei pescatori costruite con il legno portato dal mare, i nascondigli naturali dove venivano raccolti i “doni del mare”…

APPROFONDIMENTO
Da “Storie di porto. Alla riscoperta di un luogo antico”.
I rapporti di vicinato tra il mare e i contadini, all’inizio, si limitavano alla pura raccolta di “frutti di mare” che arrivavano sulla riva trascinati dalle burrasche o venivano colti mentre scaturivano nelle sabbie delle secche nei momenti di bassa marea. Una pura pesca d’accatto che chiunque poteva esercitare senza pericoli e senza accorgimenti. Nondimeno questa risorsa che il mare “spontaneamente” mette a disposizione della
gente meno provveduta del luogo, nel lungo periodo, è stata provvidenziale: una riserva di cibo a cui faceva affidamento e largamente se ne nutriva. E qualche volta poteva farne commerci. Solo l’aumentare della popolazione sula territorio che mal si sosteneva coi soli prodotti dei campi, spinse i giovani contadini ad avere contatti meno episodici e spontanei col mare. La prima attività di pesca con attrezzi specifici può essere individuata con il calo delle nasse. In origine le nasse erano molto semplici …consistevano in fascine di rami con foglie verdi mandate sul fondo e salpate con accortezza per trattenere i molluschi all’interno…Vennero poi le rete da circuizione gli “spuntali”, le “tratte” calate a vita e tirate a riva da “ciurme” di più persone …

Scuola Primaria Marina Centro

- **La nassa**

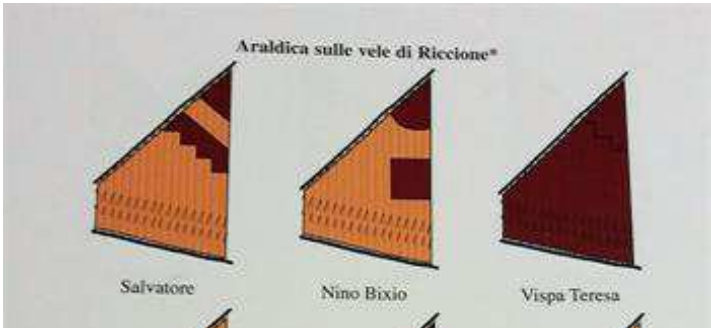
L’esperta ha focalizzato l’attenzione sulla “nassa”, antico attrezzo da pesca tuttora impiegato nella pesca tradizionale.
Si è evidenziata la pesca delle seppie con le nasse, attrezzi tipici della pesca artigianale.
Si è condiviso coi bambini che si trattava di gabbie nelle quali le prede venivano incoraggiate con esche ad entrare e dalle quali non erano più in grado di uscire. Le nasse venivano depositate sul fondo del mare contrassegnandone la posizione con una boa. La femmina della seppia veniva attirata dall’alloro per cercare riparo per depositare le uova.



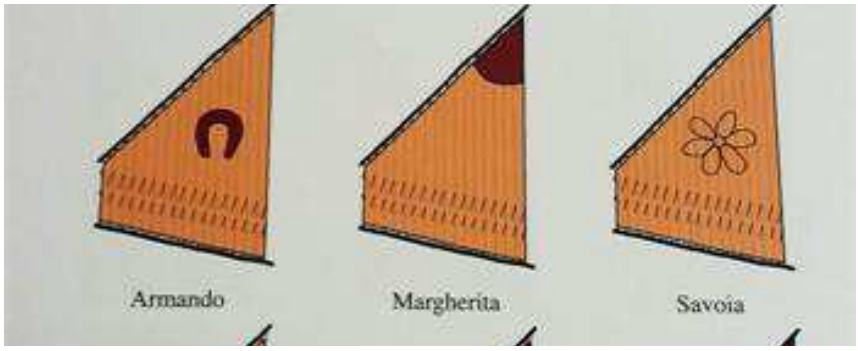
• **La tratta**

L'esperta ha citato la *tratta***,** un tipo di pesca costiera "povera", che poteva essere praticata anche da parte di pescatori non professionisti.
Alla base della rete, che doveva strisciare sul fondo, erano applicati dei piombi; mentre l'altro lato, verso la superficie, era dotato di galleggianti (sugheri).
La rete poteva essere lunga da poche decine ad alcune centinaia di metri.
Un capo restava fissato sulla battigia, mentre l'altro, con l'ausilio di una piccola barca (una battana e negli ultimi tempi un moscone) veniva portato in acqua descrivendo un ampio semicerchio, sino a tornare a terra.
A questo punto, due gruppi di persone iniziavano a recuperare le due cime, tirando a terra la rete che, strisciando nel fondale, intrappolava il pesce rimasto dentro, costituito, allora, da svariate qualità, come soglioline, cefali, passere, pesci ragno, seppioline, canocchie, pesce azzurro minuto.

• **Vele (Araldica)**



L'esperta ha richiamato le imbarcazioni tradizionali caratterizzate dalle vele i cui simboli avevano precisi significati. Le Vele di Riccione rappresentano un simbolo anche per la città. Collocate nella rotonda poco distante dallo Stadio del Nuoto, la loro nascita affonda le proprie radici nell'antica storia della Marineria.

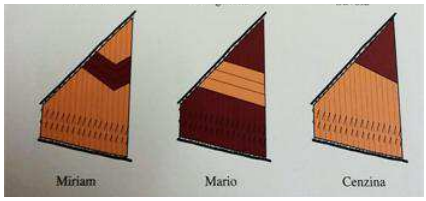


Le stoffe, infatti, avevano un significato ben preciso una volta issate sulle imbarcazioni, specialmente dal 1800 al 1900. I simboli rappresentati sulla vela connotavano la famiglia del proprietario della barca. Ogni famiglia aveva i suoi colori, così che le mogli riconoscevano dove i loro mariti mentre pescavano...

• **Vela al terzo**

La “Vela al terzo”: tipo di attrezzatura velica usata su quasi tutte le barche tradizionali romagnole. La vela ha forma trapezoidale, tesa tra un pennone superiore (*e pnoun elt*...) ed uno inferiore (e *pnoun da bas*...) fissati all’albero a 1/3 della loro lunghezza, in modo che 1/3 della vela venga a trovarsi a prua dell’albero. Da qui il nome. La “vela al terzo” e’ una derivazione della “vela latina” (triangolare), usata in tutto il Mediterraneo, e della “vela rettangolare” usata dalle imbarcazioni antiche.

Diffusa in tutto il medio e alto Adriatico, e’ l’ultimo stadio di evoluzione della vela da lavoro prima dell’arrivo del motore.



La Saviolina è uno dei simboli di Riccione capace di sintetizzare lo spirito dei suoi cittadini. L’imbarcazione varata nel 1928 è stata ripristinata e restaurata diverse volte, l’ultima nel 2017. Nel 2019 il trionfo alla Barcolana.

• **Spiaggia luogo di salute**

L’esperta ha richiamato Il mare come luogo di salute. Un ambito di indagine coi bambini può avere l’obiettivo di conoscere il mare per le sue cure in relazione alle colonie-ospizio, i centri di cura per i bambini affetti da “scrofolosi”, fino alla talassoterapia e ai moderni stabilimenti termali...

Scuola Primaria *Marina Centro* - Istituto Comprensivo Zavalloni

Classi: III-IV A Incontro con l'esperta Valeria Angelini presso spiaggia "di una volta"

Esperta

Ha accolto la classe precisando il suo "mestiere" di biologa esperta delle scienze marine.

Ha richiamato le specie marine presenti nel mare e sulla spiaggia includendo specie animali e vegetali.

Ha introdotto la passeggiata "marinaresca" sulla spiaggia con le dune di un tempo richiamando il centenario comunale (1922-2022), proponendo ai bambini di immaginare di viaggiare nel tempo tornando indietro con la fantasia di 100 anni per scoprire l'ambiente costiero dell'epoca.

Si sono richiamate le caratteristiche del paesaggio costiero del passato caratterizzato da cordoni e dune sabbiosi.

Nella zona di spiaggia di fronte all'ex albergo "Le Conchiglie", si è evidenziato un micro rilievo che rappresenta una testimonianza della morfologia originaria a dune.

Coi bambini si è osservato il paesaggio.

- **La vegetazione delle dune**

I bambini hanno osservato piante ed alberi tipici delle zone di costa quali tamerici.

L'esperta ha richiamato il nome dialettale della Nappola delle spiagge[3]: Spuntacul.

Con lenti e binocoli i bambini hanno esplorato le dune osservando da vicino e da lontano gli elementi del paesaggio.

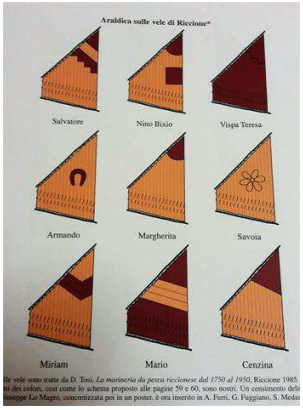
3 Questa pianta, ha dato luogo ad alcune disquisizioni circa l'origine del nome di Riccione. Il compianto Dante Tosi, studioso delle tradizioni locali, riprese nel 1985 sul "Notiziario di vita amministrativa cittadina" di Riccione, le valutazioni del prof. Otello Pasolini pubblicate nel 1950 su "Studi Romagnoli". Secondo i due Autori il nome di Riccione trova la sua origine appunto nel fitonimo Arctium. L'origine del nome della città di Riccione secondo alcuni è botanica, ovvero deriva dal fitonimo (nome di pianta in linguistica) Arctium, divenuto poi Arcione e quindi Riccione. Di qui poi la sottile distinzione fra l'Arctium Lappa (la Bardana) e lo Xantium italicum (la Nappola italiana e Nappola delle spiagge). https://www.famijarciunesa.org/il-nome-riccione-sicuramente-di-origine-botanica-ma-ci-sono-anche-altre-ipotesi/

- **Il mare e i suoi doni**

La spiaggia in passato era un luogo utilizzato per raccogliere legna e i "doni del mare" che potevano giungere in spiaggia in seguito a naufragi. Nel dopo guerra venivano recuperati viveri caduti in mare dagli aerei…
Sulle dune spesso si costruivano baracche in legno come riparo o come abitazione.

Il mare era un bene prezioso anche per quel che "buttava". Dalle parole dello scrittore locale R. Francesconi:- *Il mare restituiva erbe, conchiglie, materiali diversi… La gente aspettava i materiali portati dal mare per bruciarli nel camino, nella stufa… La raccolta degli* ***ossi di seppia*** *durava tutto l'anno; nelle giornate di tempesta ci si alzava nel cuore della notte per essere sulla spiaggia alle prime ore dell'alba a raccogliere tutto quanto ma soprattutto gli ossi di seppia…* ***L'osso di seppia*** *serviva ai dentisti che macinavano gli ossi e immergevano i loro strumenti in questa polverina per pulire i denti… L'osso di seppia poi veniva "sbucciato", ciò che restava serviva come abrasivo per pulire locomotive treni. Anche gli orefici utilizzavano gli ossi come stampi per fare anelli… per asfaltare le strade…*
… Poi il mare portava ***le conchiglie****… I contadini le raccoglievano, le riducevano in polverina e la davano da mangiare alle galline così le loro uova avevano i gusci più resistenti alla rottura… Molto tempo più avanti con le conchiglie frantumate mescolate al catrame servivano*

- **Le vele tradizionali**



L'esperta ha richiamato le tipiche vele delle imbarcazioni tradizionali.
Si è raccontato ai bambini che le vele tradizionali delle barche dei pescatori di Riccione connotavano, coi loro colori, le famiglie a cui appartenevano.
La pesca era a conduzione familiare con imbarcazioni a remi e vele utilizzate per la navigazione sottocosta.
Dall'alto delle dune si osservavano le barche con le vele rappresentative della famiglia del pescatore.

- **La Saviolina**

Il lancione è una barca tradizionale caratteristica del litorale romagnolo e rappresenta la versione grande della lancia diffusa lungo le coste adriatiche dalla Puglia fino a Cervia. Si tratta di una barca destinata alla pesca, di lunghezza normalmente compresa tra i dieci e i dodici metri, che arma due alberi con vele al terzo (maestra e trinchetto), oltre ad un polaccone (la vela triangolare simile a un fiocco) che viene invergato su una lunga asta buttafuori chiamata spigone. La "Saviolina" rappresenta uno degli ultimissimi testimoni di questa tipologia di barche adriatiche ed è indubbiamente l'esemplare più antico. La sua storia coinvolge quella di due porti e di due epoche che hanno profondamente trasformato l'economia e la cultura del litorale romagnolo, dall'epoca della vela a quella del motore, dall'epoca delle comunità di pescatori a quella dell'imprenditoria turistica.

- **La dura vita del pescatore e i pericoli del mare**

Si è richiamata la dura vita del pescatore. Spinto da una grande passione per il mare e per il pesce, chi sceglie questa professione si trova a dover sacrificare buona parte del proprio tempo libero e i propri affetti a causa delle tante ore trascorse in barca e della necessità di riposare nelle poche ore residue. Andare in mare poteva essere pericoloso. D'importanza capitale per la riuscita della pesca erano le previsioni del tempo, che non venivano fornite, come accade oggi dai normali mezzi di comunicazione, ma erano determinate dal mestiere e dalla pratica dei marinai che, spesso, levatisi durante la notte o al massimo all'alba, osservavano se il cielo era chiaro, se le stelle avevano un particolare brillìo, se "lampàva" – se c'erano nuvole, e qual era la loro forma. Di giorno osservavano il sole, il volo degli uccelli, il comportamento dei pesci, dei gabbiani (li cucà), dei delfini e da tutto questo traevano i loro auspici.
Una volta stabilite le condizioni del vento, i pescatori partivano a bordo delle barche, portando seco una "panaretta" cioè un cestello avvolto in un fazzolettone, con poco pane bagnato con acqua e aceto, poiché il companatico lo avrebbe fornito la pesca. A volte c'erano gli avanzi del desinare, qualche uovo sodo, una fetta di salame o di mortadella, verdure cotte.

- **Il naufragio della Bruna**

Il pericolo del mare in burrasca era sempre in agguato. Riccione rievoca ancora il naufragio della bruna accaduto nella notte fra il 16 e il 17 gennaio 1929.Nell'anno del "nevone", durante uno dei peggiori inverni del secolo, quella notte si scatenò un fortunale che colse alla sprovvista per sua violenza numerosi pescherecci usciti al largo e alcuni andarono a picco. Il bilancio fu terribile: nove morti fra i marinai di Bellaria affondati con il trabaccolo "Seconda" (detto "la Titona"), cinque fra quelli di Riccione che erano sul motopeschereccio "Bruna".

Il naufragio del ’29 ha insegnato che “Al mare bisogna sempre dare del lei”.
La barca affondata nella notte del 17 gennaio era di Augusto Tommasini, mentre capobarca era il fratello Secondo». Successivamente con 5mila lire Augusto comprò il terreno per fare la sede della Cooperativa piccola pesca, dedicata al fratello Secondo. Nel naufragio persero la vita l’intero equipaggio formato da Secondo Tommasini (Piruléin) di 34 anni, Paolo Ceccarelli motorista di 23 anni e dei marinai Roberto Pronti 38 anni, Giulio Gennari 31 anni e Ubaldo Righetti di 19 anni.

- **Le imbarcazioni tradizionali e le loro vele**

Coi bambini si è condiviso il “linguaggio delle vele” i cui simboli avevano precisi significati e connotavano le famiglie a cui appartenevano.
Decorazioni delle barche e decorazioni delle vele avevano funzioni diverse: mentre la decorazione della barca ha funzioni magico religiose, quella della vela aveva come funzione prioritaria l’avvistamento.
La vela al terzo aveva i colori del sole: giallo, ocra, arancione, rosso. Questi colori le hanno sempre rese ben visibili, nell’azzurro del mare, proprio per identificare una particolare famiglia di pescatori, attraverso una curiosa araldica marinaresca.
La preparazione della vela al terzo, nella tradizione marinara, coinvolgeva tutta la famiglia: i bambini aiutavano a preparare i colori con le terre naturali (ossidi in polvere diluiti con una colla naturale derivante dalla bollitura delle pigne e aceto), il capofamiglia tagliava la vela, la madre, le figlie e sorelle la cucivano.

Il percorso è proseguito alla scoperta del mestiere del pescatore, delle tecniche di pesca lungo un percorso a tappe alla ricerca dei tesori della marineria tradizionale.

- **Una tipologia di pesca: la Tratta**

L’esperta ha richiamato la pesca alla Tratta.
La tratta era un tipo di pesca costiera "povera", che poteva essere praticata anche da parte di
pescatori non professionisti. La rete: alla base, che doveva strisciare sul fondo, erano applicati dei
piombi; mentre l'altro lato, verso la superficie, era dotato di galleggianti (sugheri).

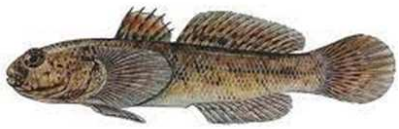
La rete poteva essere lunga da poche decine ad alcune centinaia di metri. Un capo restava fissato sulla battigia, mentre l'altro, con l'ausilio di una piccola barca (una battana e negli ultimi tempi un moscone) veniva portato in acqua descrivendo un ampio semicerchio, sino a tornare a terra.

A questo punto, due gruppi di persone iniziavano a recuperare le due cime, tirando a terra la rete che, strisciando nel fondale, intrappolava il pesce rimasto dentro, costituito, allora, da svariate qualità, come soglioline, cefali, passere, pesci ragno, seppioline, canocchie, pesce azzurro minuto.

Si lanciava la rete e si tirava dalla riva. Si raccoglieva tutto ciò che si trovava. E' una pesca che poi venne vietata perché era una pesca invasiva sottocosta dove gli organismi marini vengono a riprodursi. Si rischia di prendere pesci piccoli impedendo la riproduzione.
Questa tecnica di pesca permetteva di pescare i pesci sotto costa come granchi o paganelli o canocchie.

- **Paganello**

L'esperta ha precisato che il paganello è "un bravo papà" che protegge le uova sul fondo.



La stagione riproduttiva di questo pesce è compresa tra gennaio e giugno e i maschi cominciano a costruire i nidi, in qualche concavità rocciosa, nei gusci vuoti di bivalvi o in altri siti di corpi sommersi, e ne hanno molta cura, difendendoli da ogni avversità. Attraverso diversi studi e osservazioni scientifiche è stato accertato che i Ghiozzi sono in grado di comunicare tra loro per mezzo di sostanze chimiche che immettono nell'ambiente e riconoscersi visivamente tra i sessi. Ogni maschio corteggia tutte le femmine che capitano nella zona del nido finchè una di esse si unisce al maschio per l'accoppiamento. Le femmine seguono il maschio nel nido e depongono migliaia di uova. I maschi rimangono di guardia a difendere la prole, sorvegliandole per tutto il periodo di incubazione (che dura venti giorni), fino alla loro apertura. Le larve si sviluppano e tra i due o tre anni di vita raggiungono l'età adulta. I Paganelli possono vivere fino a circa dieci anni d'età.

- **Mazzola o Gallinella.**

La gallinella è un pesce che vive in fondali sabbiosi di una certa profondità. È caratterizzata da una grande testa e dal tipico colore rosa. Ha pinne pettorali che quando si allargano sembrano ali di farfalla. Viene pescata con reti a strascico e reti da posta.

- **Sogliola**

I pesci hanno solitamente un occhio da un lato e uno dall'altra. La sogliola ve aderente al fondale, quindi un occhio migra sul lato superiore e viene ad avere due occhi dalla stessa parte.
La sogliola è un pesce piatto che ama mimetizzarsi con la sabbia dei fondali marini. Al momento della nascita, che avviene in alto mare, ha gli occhi posti su entrambe i lati; quando comincia a muoversi su un lato solo, strisciando o scivolando, volge solo un lato del corpo verso l'alto e uno degli occhi (quello che resterebbe sempre rivolto verso il fondo) pian piano si sposta, avvicinandosi all'altro. In tal modo la sogliola può vedere bene con entrambe gli occhi.

- **Reti**

A seconda del tipo di pesca venivano utilizzate diverse reti

- **Rete da posta**

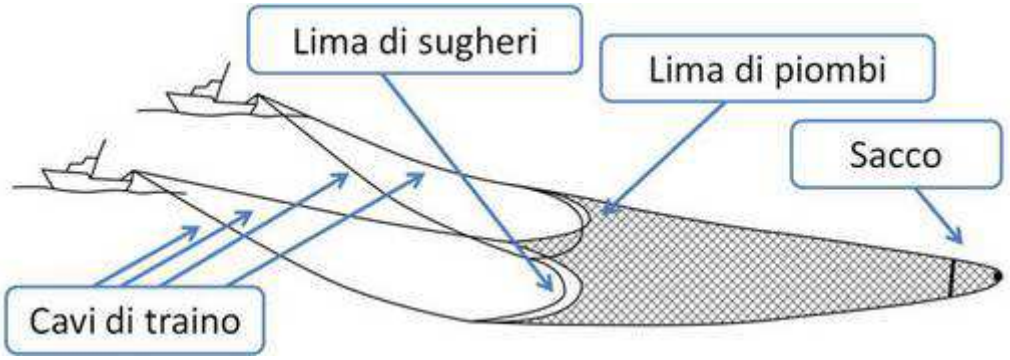
Si è osservata la rete da posta, rete tradizionale molto lunga lasciata in mare affinchè fossero le prede a raggiungerla ed a rimanervi impigliate.
Si è richiamata l'alice che veniva intrappolata…
La rete è invisibile e diviene trappola per molti pesci che rimangono impigliati
Alcuni pesci nuotano a mezz'acqua come gamberetti, calamari

- **Strascico**

Lo strascico rappresenta la principale attività di pesca nelle marinerie italiane, compresa quella di Chioggia. La pesca a strascico viene effettuata trainando una rete con forma conica o ad imbuto. L'imboccatura della rete rimane aperta grazie alla presenza di galleggianti nella parte superiore (lima di sugheri) e di pesi affondanti in quella inferiore (lima di piombi) oppure, nel caso della rete a bocca fissa, da una struttura rigida in metallo. La rete ad imbuto presenta un sacco terminale dove viene raccolto il pesce. Tali reti si possono suddividere in rete a strascico di fondo e rete a strascico pelagico (volanti).

- **Strascico volante**

Nato proprio nel Mar Adriatico, viene effettuato da due imbarcazioni che trainano contemporaneamente una rete ad imbuto nella colonna d'acqua.



- **La nassa**

L'esperta ha focalizzato l'attenzione sulla "nassa", antico attrezzo da pesca tuttora impiegato nella pesca tradizionale. Si è evidenziata la pesca delle seppie con le nasse, attrezzi tipici della pesca artigianale.
Si è condiviso che si trattava di gabbie nelle quali le prede venivano incoraggiate con esche ad entrare e dalle quali non erano più in grado di uscire.
L'esperta ha precisato che come esca veniva usato l'alloro.

Le nasse venivano depositate sul fondo del mare contrassegnandone la posizione con una boa. La femmina della seppia veniva attirata dall'alloro per cercare riparo per depositare le uova. In tal modo il pescatore catturava sia la seppia sia le sue prelibate uova.

- **Il rampino**

L'esperta ha mostrato il rampino, un'ancoretta utilizzata per fermare, ancorare piccole imbarcazioni utilizzate per la pesca.

- **Un rastrello tradizionale…**

Smeinacul: attrezzo da pesca a forma di triangolo formato da due aste che si incrociavano in alto, fissate ad una lama, non tagliente, parallela al suolo, che scavava a qualche centimetro dal fondo. Una rete a sacco raccoglieva le telline. Occorreva smuovere (*smenare*) le natiche per lavorare il fondo sabbioso, da qui deriva il suo nome dialettale.

L'esperta ha richiamato il rastrello tradizionale attraverso un passino per focalizzare l'attenzione sui movimenti ondulatori da fare per lavare le specie marine (es. lumachine) lasciando cadere la sabbia.

- **I cannolicchi**

L'esperta ha richiamato la pesca dei cannolicchi, bivalvi che scavano gallerie nella sabbia fino ad un metro di profondità, e in esse possono ritirarsi in caso di pericolo. Il cannolicchio si nutre filtrando attraverso un sifone inalante piccole particelle alimentari dall'acqua, che poi refluisce attraverso il secondo sifone (esalante) insieme ai residui della digestione.

Il cannolicchio vive immerso nella sabbia. La sua presenza è facilmente individuabile perché sulla superficie delle sabbia si intravedono due sifoni inconfondibili.

Gli abili pescatori del passato utilizzavano bastoni appuntiti per catturarli infilando sottili bastoncini nel sifone al fine di far chiudere il cannolicchio per estrarlo velocemente verso l'alto.

- **Cime nodi**

Il termine "cima" nella marineria, è indicato per indicare una fune. A bordo di un'imbarcazione ci sono tante cime con cui si facevano anche i nodi la cui caratteristica principale consisteva nella facilità di confezionamento e di scioglimento. Vi sono nodi di scioglimento, di giunzione. A occhiello …

- **Retari**

Erano coloro che cucivano le reti. Spesso si vedevano pescatori o donne impegnate ad aggiustare reti o a cucire vele.

Si è anche richiamato l'abbigliamento tipico del pescatore (VEDI ALLEGATO) con i suoi vestiti pesanti, gli stivali, i cestini e le borse di di fibra naturale.

- Riconoscimento delle specie caratteristiche della spiaggia locale

L'esperta ha mostrato schede ai bambini per visualizzare le specie da ricercare (vedi allegati).

APPROFONDIMENTI

FRATINO (Charadrius alexandrinus) E' tra gli uccelli più caratteristici della spiaggia, un caradrifome tipico delle rive che depone le sue uova in una semplice cavità scavata nella sabbia e tappezzata da frammenti di graminacee, alghe e fuscelli. Le uova sono deposte da fine marzo a giugno e sono covate da entrambi i genitori per 3 settimane. Il fratino frequenta ancora le spiagge meno disturbate ma i nidi estremamente mimetici rischiano di essere schiacciati durante i lavori di pulizia meccanica delle spiagge.

Da qualche tempo il fratino, una specie di uccelli molto rara e a forte rischio d'estinzione, ha scelto le nostre spiagge per nidificare. Il Comune di Riccione, grazie anche alla sollecitazione del WWF e all'interessamento di ASOER, Associazione Ornitologica Emilia-Romagna, ha provveduto in primavera a proteggere l'area di nidificazione, sulla spiaggia del Marano, con recinzioni e segnaletica ad hoc, precauzioni che hanno consentito ai piccoli di nascere sulla sabbia, particolarità di questa specie. I fratini, piccoli uccelli trampolieri, sono una specie tutelata dalla Comunità Europea, sulla lista rossa di quelle in via d'estinzione, e sono solo circa 1.500 le coppie di questi volatili presenti in Italia.

Scuola Primaria *Marina Centro* - Istituto Comprensivo Zavalloni

Classe III Incontro con l'esperto di teatro Giampiero Pizzol

I INCONTRO

Temi condivisi coi bambini successiva improvvisazione teatrale guidata dall'esperto

Il mare e la spiaggia

Esperto e bambini hanno ripreso il tema oggetto del percorso, il mare e i suoi abitanti per avviare alla messa in scena di storie ad essi pertinenti.

La spiaggia è stata considerata come il punto in cui il mare incontra la terra.

Rispetto al mare si è richiamata la sua corrente, il suo "correre" verso il largo, l'oceano… Si è contrapposta alle onde che "corrono" verso la spiaggia. Si è accennato alle maree, alta e bassa marea.

Gli scogli come le mascherine

L'esperto ha proposto una curiosa similitudine fra le mascherine e gli scogli sottolineando che entrambi ci proteggono dai virus e dalle mareggiate.

Storie di mare

Per avviare alle storie, l'esperto ha stimolato i bambini con la rima. Mare fa rima con narrare, raccontare, ricordare… A tal proposito ha proposto di cercare racconti di mare per ampliare gli orizzonti su tale ambiente.

Abitanti del mare

Tra gli abitanti del mare e della spiaggia, si è fatto riferimento ai pesci ma anche ai gabbiani, all'uccello fratino, alle flora presente nella sabbia, sulle dune del passato.

I colori del mare

Si è condiviso che a volte i fondali sabbiosi intorbidiscono il mare mentre fondali rocciosi rendono l'acqua più trasparente. Una bambina ha richiamato il mar Rosso coi suo fondali coloratissimi. Un'altra bambina ha sottolineato che in alcune isole l'acqua è più azzurra. Un bambino ha trovato un'idea per nominare il mare richiamando un colore il "Mar Rone". Un compagno ha rilanciato dicendo che in Sicilia cìè il Mar Verde per la forte presenza di alghe.

Il teatro
L'esperto ha chiesto ai bambini se avevano visto spettacoli a teatro. Dalle risposte dei bambini è emerso che il teatro può essere legato alle opere liriche o a spettacoli di danza o spettacoli su storie per bambini.

La gestualità come forma di comunicazione

L'esperto ha suggerito di inventare gesti per comunicare.
Si sono messi in scena gesti per dare comandi o fare delle azioni: Vieni qua!, Vai via!, Alzati!, Salta!, Abbassati!, Spostati!, Gira intorno...
Un'altra forma di comunicazione ha coinvolto l'utilizzo degli occhi rispetto al significato del "fare l'occhiolino, strizzando un occhio".
Altri significati si sono legati all'utilizzo del pollice in su o in giù.

Modi di dire legati al mare
L'esperto ha condiviso il significato del detto "Acqua in bocca" e ha sollecitato la ricerca di altri detti, proverbi, aforismi sul mare...

Dalla raccolta di conchiglia alla loro messa in scena
I bambini hanno condiviso la gioia nel ritrovare, scoprire i doni del mare come la raccolta di conchiglie sul bagnasciuga. Tra i regali preziosi del mare si è fatto riferimento alle perle racchiuse nelle ostriche.
Da ciò l'esperto ha suggerito di mettere in scena un dialogo tra due conchiglie.

Dare voce ai gesti
L'esperto ha proposto un dialogo fra due conchiglie.

I molluschi bivalvi, come le vongole o le telline, vivono più o meno affondate nella sabbia. La loro conchiglia è sempre divisa in due parti, le "valve", da cui la denominazione "bivalvi".

Valve come bocche

L'esperto ha proposto di pensare alle valve come se fossero delle bocche da cui fare uscire la voce. Si è quindi messo in scena un dialogo fra molluschi-bambini che parlavano attraverso le mani accompagnate dalle voci. La loro apertura e chiusura doveva andare a tempo con il ritmo delle parole. Si è constatato coi bambini che non è sempre facile coordinare movimento mani e parlato.

Teatralizzazione degli abitanti del mare

L'esperto ha suggerito di continuare con la messa in scena di abitanti del mare utilizzando la fantasia per ampliare l'immaginario sui "segreti del mare".

Immaginando un dialogo tra stelle marine…

La coppia dei bambini nei panni di stelle marine hanno riprodotto le punte delle stelle con le estremità del proprio corpo.

La stella femmina ha ondeggiato per imitare un salto in acqua. La stella maschio ha risposto con i gesti che aveva fame facendo poi vedere dove finisce il cibo dalla bocca allo stomaco.

Si è aperta una riflessione sul cibo delle stelle marine…

Qualche stella marina mangia plancton o coralli, ma per la maggior parte le stelle marine sono carnivore: cacciano crostacei, ricci di mare e molluschi. Si posano sulla preda e ne aprono il guscio con le braccia.

Parallelismo tra pesce e uomo

Coi bambini si è imitato il movimento dei marinai che tirano le corde in coro dicendo " Oh issa, Oh issa…". L'esperto ha proposto un altro paragone tra la cima e il cordone ombelicale

Il cordone ombelicale collega la mamma al bimbo. Attraverso il sangue contenuto nel cordone ombelicale il bimbo riceve nutrimento e ossigeno.

L'esperto ha incuriosito i bambini con un paragone tra il pesce e il bimbo dentro alla pancia della mamma: due esseri acquatici. L'uomo, come tutte le altre forme di vita animale che esistono sulla Terra, ha avuto la sua origine nel mare. Lo dice la scienza, ma lo dice anche il buon senso. Ogni nascita, per essere possibile, deve avere una gestazione custodita, racchiusa in un elemento protetto, quale l'acqua; esposta all'intemperie e alla superficie terrestre, la nascita sarebbe soggetta inevitabilmente agli attacchi degli elementi e ne verrebbe del tutto compromessa.

L'uomo quindi può essere visto come un "pesce fuor d'acqua"!

A tal proposito si è condiviso coi bambini che le pinne sono come delle braccia.
Si è riflettuto sul peso di un pesce e il peso di un bimbo alla nascita condividendo che un pesce di 3-4 kg pesa come un bimbo appena nato.

Dal cuore al mare

Una bambina ha suggerito di riprodurre con il battito delle mani il ritmo del cuore.
Si è ripreso il ritmo del cuore come primo ritmo della vita. Il battito cardiaco del bimbo viene recepito anche dalla mamma in attesa.
Si è richiamato il ritmo del mare, delle onde che vanno e vengono

L'esperto ha focalizzato l'attenzione sull'azione del mare che è simile a quella del cuore.
La funzione primaria del cuore è quella di far circolare il sangue in tutto il nostro organismo. Come il cuore con i suoi movimenti spinge il sangue nelle vene, così il mare spinge le acque per bagnare la terra. Un altro segreto del mare può quindi essere quello di pensare al mare come ad una grande cuore.

Quando il mare litiga con la spiaggia si creano le onde

L'esperto ha stimolato la discussione sul mare agitato, tempestoso, sul significato di burrasca.
Coi bambini si sono condivise formule magiche per tentare di calmare il mare.
Si è poi ritenuto significativo ricercare canzoni di mare antiche e moderne come ninna nanne per calmare il mare.

Comunicazione tra specie diverse

L'esperto ha suggerito un dialogo con tre personaggi diversi: un gabbiano, un essere umano e un delfino.
Il gabbiano mentre sorvola il mare in cui nuota il delfino, vede del pesce prelibato guizzare fra le onde.
Il delfino, vedendo il gabbiano volare a picco per mangiarsi il pesce, dice:- Ho visto un delfino che si sta mangiando i miei pesci! Il delfino risponde: - I pesci son del mare e me li mangio quanto mi pare!

L'umano alla fine racconta:- Ho visto un gabbiano che sorvolava il mare… ciò che si vede si può raccontare!

A fine incontro l'esperto ha suggerito alcune consegne per proseguire il percorso teatrale

1. Mettere in scena personaggi che hanno a che fare col mare per farli parlare
2. Cercare canzoni sul mare per capire cosa raccontano per ampliare immaginario e conoscenze coinvolgendo la sfera emotiva

Classe III Incontro con l'esperto di teatro Giampiero Pizzol
II incontro

Dialogo tra meduse

L'esperto ha precisato che il pubblico deve capire che ci sono due meduse che fluttuano…
Si è proposto alle bimbe di girare su se stesse…
L'esperto ha suggerito di raccogliere i pesciolini da offrirsi reciprocamente come per lanciare qualcosa al rallentatore dicendo:- Assaggia questo pesce azzurro!
Prendi il gamberetto!… Ecco a te questo pesce argentato!

Le protagoniste, dopo essersi offerte il cibo, dicono:- Che bello essere meduse! E il coro dei compagni risponde:- Use, use, use… Come se si sentisse un eco seguendo il ritmo delle onde del mare.
La finale di qualche parola si può ripetere in coro Es. Dopo che le bambine dicono *Andiamo a mangiare i pesciolini!* , il coro risponde:- ***I**ni, ini, ini*…!

Dialogo fra medusa, pesce e stella.

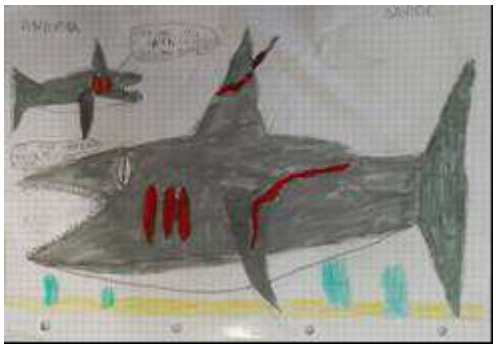
L'esperto ha suggerito al protagonista maschio di fingere di essere una star dello spettacolo che entra in scena dopo tre passi e con un salto sul posto mentre il pubblico che dice in coro:- *Una stella!*

Si è suggerito alla bambina pesce di nuotare due volte intorno alla stella mentre il coro dice:- *Nuota, nuota, nuota…*
Il pesce dice:- *Ahi!*
L'altra bimba risponde:- Sono una medusa!
Il pesce dice:- Scusa medusa!
La stella alla fine dice:- Fate la pace! Il coro sottolinea a ritmo:- *Pace, pace, pace!*
Il dialogo termina con la frase:- *Questo è l'amore!*

Dialogo fra due squali

I bambini in contemporanea allargano le braccia una sopra e una sotto come per aprire la bocca dello squalo e il coro dice:- *Ah, Ah!* Poi i due fanno un giro, si incrociano senza toccarsi e il coro riprende:- *Gli squali!*

I due squali quando parlano aprono le braccia come se fosse una bocca che parla...



Dopo che uno dei due squali toglie il coltello all'amico ferito, quest'ultimo per ringraziare dona al primo un boccone di pesce.

Dialogo con il pesciolino impaurito

Un pesciolino! Urla il coro. E il pesciolino si nasconde dietro la sedia.

Si suggerisce al pesciolino di unirsi al branco degli altri pesci per non sentirsi più solo.

Il pesciolino in mezzo agli altri si può confondere come i branchi di sardine che si muovono in branco tutti insieme per disorientare i pesci più grossi.

La bambina, dopo che il pesciolino le dice di stare male, suggerisce:- *Pesciolino, vai nel branco degli altri pesci così non avrai più paura!*

Dialogo fra due stelle

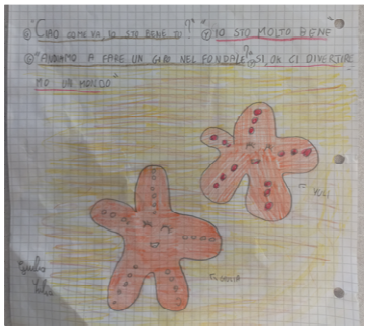
L'esperto ha proposto di arricchire il dialogo. Le due stelle aprono le punte con un salto sul posto verso il pubblico dicendo:- *Siamo stelle e siamo belle! Che bello essere stelle!*

Una dice all'altra:- Andiamo a fare un giro!

L'altra fa un giro su se stessa e l'altra sottolinea:- *Non un giro in tondo! Un giro nel fondale!*

Si può aggiungere che nel fondale si va per mangiare molluschi.

La seconda stella risponde:- *Giusto, voglio mangiare delle vongole! Andiamo!*



Dialogo fra squalo e medusa

L'esperto ha suggerito allo squalo di fare prima un giro intorno alla medusa (come per studiare la preda). Ha poi suggerito a medusa di schivare lo squalo, spostandosi quando sta per andarle addosso.
Il coro urla quando medusa fa partire la scossa elettrica toccando lo squalo.
Medusa chiede al pubblico:- *Come potrei fare amicizia con uno squalo?*
Medusa pensa:- *Magari potrei chiedergli se vuole essere mio amico per difenderci insieme, lui con i denti ed io con l'elettricità!*

Dialogo con la seppia che scambia la carpa con la scarpa

L'esperto ha condiviso coi bambini che le seppie per difendersi emettono l'inchiostro.
Dopo che la seppia dice all'interlocutore se aveva visto una scarpa, l'altro dice:- Ti sei sbagliato, non è una scarpa ma una carpa! Il coro ribadisce il coro insieme ripete.- *Scarpa!*

A fine incontro abbiamo ascoltato la canzone "Gente di mare".
Si è condiviso che, se le condizioni lo permetteranno, a conclusione della performance teatrale, si potrebbe cantare un pezzo della canzone.

COPIONE FINALE "DIALOGHI IN FONDO AL MAR!"

Entrata dei bambini in scena – canzone "In fondo al mar" che parte automaticamente senza clic mouse

Prima coppia

1 K. (sogliola):- Ciao medusa!

2. E. (medusa):- Ciao sogliola, come stai? Cosa hai fatto oggi?

1 K. (sogliola):- Ho ballato sulle onde! Coro: onde onde onde

2. E. (medusa):- Hai visto per caso una carpa?

1 K. (sogliola):- Sì, ho visto una scarpa (risata) e anche immondizia e bottiglie di plastica!

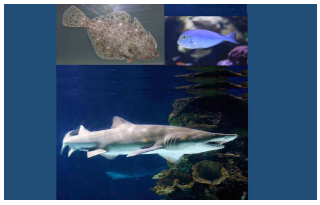
2. E. (medusa):- No scarpa! Ho detto carpa! Mi sono ricordato che non sta nell'acqua del mare perché è salata!

1 K. (sogliola):- Vero, infatti la carpa non c'è ma la scarpa sì allora andiamo insieme a ripulire il mare?

Tutti e due dicono:- *Il mare è un luogo d'amare, non si deve mai sporcare!*

Coro: *Il mare è un luogo d'amare, non si deve mai sporcare!*

Secondo gruppo



1. Flaminia (sogliola):- Ciao pesciolino azzurro! Perché sei triste?

2. Giada (pesciolino):- Perché questo mondo non mi piace! Tutti mi vogliono mangiare! Basta, basta, sono stufo!

1. Flaminia: Vai dallo squalo che è il re, ti proteggerà! Coro: lo squalo?!

2. Giada (pesciolino):- No! Mi mangerà!

3. Lorenzo (Squalo): Sono lo squalo, sono il re: vuoi un consiglio da me?

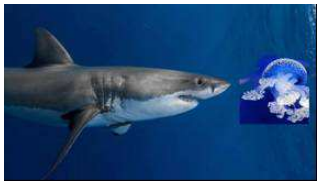
2. Giada (pesciolino):- Sì mio re! Voglio fare amicizia con pesciolini come me!

3. Lorenzo (Squalo): Caro pesciolino non avrai più paura se andrai nel branco per evitare la cattura! Tanti pesci troverai e la paura vincerai!

Tutti e tre dicono:- *L'unione fa la forza!*

Coro*: L'unione fa la forza!*

Terza coppia



1. Gabriel (squalo):- Ti mangiooo! No! Ti mangio! No! Ti mangio! No!

2. Eduardo (medusa):- Non mi mangiare se no ti pizzico!

1. Gabriel:- Ahi! Ahi! Ahi!

Dopo dei giorni....

1. Gabriel:- Ti voglio mangiare!
2. Eduardo (medusa):- Diventiamo amici, ci difenderemo insieme! Io pizzicherò e tu mostrerai i denti!
1. Gabriel:- Ok ci sto! Il tuo nuovo amico diventerò!
Tutti e due dicono:- *Oltre la diversità, una nuova amicizia nascerà!*
Coro: *Oltre la diversità, una nuova amicizia nascerà!*

Quarta coppia

1. M. (medusa):- Ciao medusa come ti chiami?
2. V. (medusa):- Io mi chiamo Nika
1. M. (medusa):- Io invece mi chiamo Magghy
2. V. (medusa): Andiamo a mangiare i pesciolini!
1. M. (medusa):- Va bene
2. V. (medusa):- Oh guarda! In mezzo alle alghe ci sono tanti pesciolini Coro: ini ini ini
1. M. (medusa) e V. (medusa):- uao che buoni!
Tutti e due dicono:- *Il pesce turchino è a Riccione di lunga tradizione!*
Coro: *Il pesce turchino è a Riccione di lunga tradizione!*

Quinta coppia

1. D. (squalo):- Ahi! Ahi! Ahi! Sto male! Mi puoi liberare?
2. A. (squalo):- Hai un arpione, non è un bastone!
1. D. (squalo):- Aiuto, aiuto, ho un male acuto! Coro: Aiuto, aiuto, ho un male acuto!
2. A. (squalo):- Solo un momento e ti libero da questo impedimento!
1. D. (squalo):- Grazie ragazzi mi avete salvato e questo boccone avete meritato!
J. (squalo): Grazie del boccone che ci hai regalato
Coro: grazie, grazie, grazie

Sesta coppia

7 Giulia (stella marina):- Ciao stella sei molto bella!
Yulia (stella marina):-Anche tu non sei male, facciamo un giro nel fondale?
Giulia (stella marina):- Laggiù è molto profondo...
Yulia (stella marina):- Ci divertiremo un mondo!
Tutti e due dicono:- *Come un gran cielo di stelle siamo in mare tutte sorelle!*
Coro: *Come un gran cielo di stelle siamo in mare tutte sorelle!*

Settima coppia

1. Aurora (sardina): Ahi! Mi hai fatto male!
2. Alice (medusa): Ci credo! Sono una medusa e pizzico per difesa, non per offesa!
3. Tidiane (stella marina):- Fate la pace!
Coro di bambini: pace, pace pace!...
1. Aurora (sardina):- Scusa medusa, la tua è una scusa?
2. Alice (medusa): Si sardina, amica piccina, dal corpo affusolato e nuoto acelerato!
3. Tidiane (stella marina) Avete fatto la pace!! Coro: pace pace pace
Tutti e due sardina e medusa dicono:- *A ciascuno i suoi talenti per essere felici e contenti!*
Coro: *A ciascuno i suoi talenti per essere felici e contenti!*

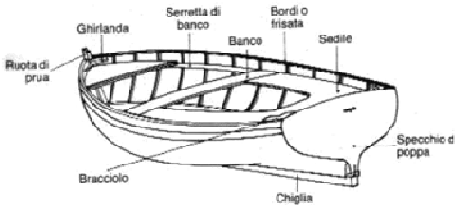
FINALE: CANZONE *GENTE DI MARE*

Marina Centro classe IV
Incontro con l'esperto di teatro Giampiero Pizzol

Temi condivisi coi bambini successiva improvvisazione teatrale guidata dall'esperto

Imparare attraverso il racconto
Esperto e bambini hanno condiviso l'importanza del raccontare per conoscere il mondo. Si è valorizzata la fantasia per immaginare cose esistenti ma non presenti nel qui e ora.
Si è suggerito di immaginare un'inondazione pertinente al mare che entra inaspettatamente in classe dove le maestre urlano ai bambini:- Si salvi chi può! (grido di allarme in caso di estremo pericolo, lanciato da chi ha la responsabilità della vita di un gruppo affinché ciascuno provveda come può alla propria salvezza).

Naufragio e Imbarcazioni
L'esperto ha stimolato i bambini a condividere storie di mare.
Si è evidenziata la situazione del naufragio e l'esperto ha proposto cercare le cause di tale situazione.
I bambini hanno pensato che la barca era naufragata perché c'era un buco. L'esperto ha richiamato i termini della marineria riferiti alle navi.



Il buco, in gergo marinaresco, si può chiama"falla".
La "falla nella chiglia", rimanda all'ossatura della barca.
Il fasciame intorno alla chiglia si può incrinare.
Nello scafo in legno di tipo tradizionale, il suo scheletro è composto, anzitutto, da un lungo e robusto elemento centrale chiamato
chiglia...
L'esperto ha ampliato l'immaginario sulle cause di affondamento e sugli strumenti utili alle imbarcazioni.

Si è condiviso il caso di una "barca che imbarca acqua".
L'esperto ha richiamato la pompa di sentina utilizzata per la fuoriuscita dell'acqua.
Se la pompa non funziona bene ed entra troppo acqua, la barca può affondare.
Si è condiviso che se una barca affonda non è per il peso.
La nave affonda nell'acqua tirata giù dal suo peso finché la spinta dell'acqua non controbilancia quest'azione.

Le navi stanno a galla grazie alla spinta idrostatica[4], (principio scoperto dallo scienziato greco Archimede di Siracusa -nel III sec. a.C.).
Mare in burrasca. Si è condivisa la situazione pericolosa del mare in burrasca dove il vento fa crescere le onde. Le barche si possono impennare e imbarcare acqua.
I pescherecci non escono perché è difficoltoso manovrare. A volte la burrasca cresce quando i pescherecci sono già in mare. A quel punto sono costretti a rientrare tra mille difficoltà in porto.

Il mal di mare

Esperto e bambini hanno imitato con il corpo il movimento di una barca che ondeggia e che a volte causa il "mal di mare". Una bambina ha restituito la sua esperienza di vela quando il mare era mosso e la barca si incrinava parecchio.
L'esperto ha suggerito di inclinare il corpo da una parte, al "pelo dell'acqua" (imitando la barca) e di bilanciare con il corpo dall'altra parte per recuperare l'equilibrio.

Una bambina ha precisato la sua esperienza nel mare di Cuba con onde alte e la presenza di squali.
Si è condiviso che gli squali contrariamente a quanto si vede nei film, non mordono mai le persone per cattiveria o istinto predatore. Essendo dotati però di mascelle potenti e denti affilati, un loro morso può avere conseguenze molto gravi.

"Mare forza 8"

Si è condiviso che "al mare bisogna sempre dare del lei" ossia va temuto perché non si sa mai come si può comportare. Ci possono essere correnti che portano al largo.
Le correnti possono avere origine diversa: possono essere dovute all'azione combinata dei venti e delle differenze di pressione atmosferica oppure essere innescate dalle maree oppure ancora dipendere dalle differenze di densità dell'acqua del mare, causate, per esempio, dal diverso riscaldamento delle varie parti degli oceani e da diversi valori di salinità. Le correnti marine possono svilupparsi sia in superficie (correnti superficiali), sia in profondità (correnti profonde).

[4] Un corpo immerso in un fluido riceve da questo una spinta dal basso verso l'alto uguale al peso del fluido da esso spostato

Il corpo umano come cartina dell'Italia

L'esperto ha proposto di simulare con il corpo la cartina fisica dell'Italia come penisola bagnata dal mare su 3 lati. Un bambino ha finto di avere sulla fronte le Alpi, l'oriente sotto l'ascella sinistra e l'occidente sotto l'ascella destra.

Si è richiamato il sorgere del sole a oriente.

Si è condivisa la posizione di Riccione vicino a braccio sinistro. Si è trovata la Sicilia vicino alla scarpa destra. Si sono condivisi i nomi dei principali mari (Adriatico, Tirreno, Ionio, Mediterraneo). L'esperto ha evidenziato il "golfo". Una bambina ha sottolineato che il golfo è una rientranza del mare. L'esperto ha aggiunto che il golfo è importante per il riparo delle navi, per offrire alla nave riparo.

Si è collocata Roma nella pancia richiamando i suoi piatti tipici.

"Perdere la bussola"

Si è richiamato il triangolo delle Bermude, una zona dell'Oceano Atlantico settentrionale che ha la forma immaginaria di un triangolo.

Il triangolo ha vissuto particolare popolarità nei media soprattutto a partire dal libro best seller Bermuda, il triangolo maledetto del 1974 di Charles Berlitz, secondo il quale nella zona avverrebbero misteriosi fenomeni negli anni sono state formulate altre teorie pseudoscientifiche sulle sparizioni. Vari autori collegano tali fenomeni ad inusuali anomalie magnetiche, oppure alla presenza di strati di metano che avrebbero imprigionato aerei e navi.

I segreti del nostro mare

Esperto e bambini hanno ricordato l'esperienza sulle "dune" di una volta nella zona a nord di Riccione vicino alla foce del Marano. Si è accennato alla flora e alla fauna dunari. Si è parlato delle vele tradizionali e dei bagni di mare e di sole che si proponevano ai bambini in arrivo agli ospizi marini.

L'esperto ha proposto di rappresentare una duna.

Coi bambini si sono trovate le somiglianze con la duna: collina, gobba di una balena...

L'esperto, tra le esperienze raccontate dai bambini, si soffermato sulle cure elioterapiche per i bambini.

Si è focalizzata la parola "elioterapia" quale scienza medica che utilizza gli effetti benefici sull'organismo dell'esposizione ai raggi solari.

l nome Elio deriva da una parola greca che significa "sole".

Una storia di naufragio: Bianco da Durazzo

L'esperto ha proposto alla classe di entrare nei panni dell'equipaggio di una barca di pirati.

Ha richiamato la pirateria. Il Quattrocento fu un secolo di cruente battaglie sulle sponde opposte del Mar Adriatico, tra i veneziani che controllavano il territorio e i turchi conquistatori.

Si è accennato ai rapimenti in cambio di riscatto.

Si è ricordata la storia di Pietro Bianco da Durazzo che aveva come simbolo una bandiera bianca.

Sulla sua figura si hanno diverse cronache dell'epoca. Nelle cronache del '400 rivisitate nel 600 si parla di un tal pirata Pietro la cui imbarcazione incappò in una violenta tempesta che rovesciò la nave e disperse l'intero equipaggio. Solo Pietro riuscì a salvarsi aggrappandosi ad un tronco galleggiante grande come la superficie di un banco.

Pietro decise che si fosse salvato, avrebbe smesso di essere un pirato. Sulla spiaggia romagnola arrivò quindi stremato aggrappato al suo tronco di legno. Appena si accorse che sul tronco vi era l'immagine della madonna, decise di edificare una chiesa dedicata alla Madonna.

Messa in scena di pescatori intenti nel loro lavoro

Oltre alla canna da pesca, l'esperto ha richiamato la lenza utilizzata dai pescatori tradizionali.

Si è messo in scena un dialogo fra due pescatori.
Uno chiede all'altro:- Cosa hai usato come esca?

L'altro risponde:- Il formaggio!

Il primo pescatore riprende:- Col formaggio non si acchiappa niente, ci devi mettere i vermi"

L'altro dice:- Mi fanno schifo!

Il secondo:- Allora mettici un pezzo di sardina!

Il primo:- Non ho sardine!...

A fine incontro l'esperto ha consigliato di mettere in scena dialoghi fra "gente di mare" per raccontare storie. Ha suggerito di visionare opere d'arte di naufragi e di raccogliere storie di mare.

Marina Centro classe IV
II Incontro con l'esperto di teatro Giampiero Pizzol

Temi condivisi coi bambini successiva improvvisazione teatrale guidata dall'esperto

L'esperto ha invitato i bambini a raccontare storie di mare in relazione ai "**doni del mare**".
Idee dei bambini:
Il mare è rilassante
Dalle conchiglie si può sentire il rumore del mare

Il soffio di vento che si insinua tra l'orecchio e la conchiglia e i rumori dell'ambiente circostante, fanno vibrare l'aria contenuta nella cavità della conchiglia, provocando un'eco. Il carbonato di calcio che costituisce il guscio è infatti un materiale duro, sul quale le onde sonore rimbalzano più volte e le pareti della conchiglia fungono da cassa di risonanza. Ciò fa sì che il suono venga distorto e ripetuto, dando l'illusione di ascoltare un fruscio che assomiglia molto alla risacca del mare.

L'esperto ha suggerito di ascoltare i messaggi provenienti dall'interno della conchiglia .
Se una conchiglia potesse parlare cosa potrebbe dire usando l'immaginazione?
Una bambina ha restituito di aver sentito l'acqu, la sabbia...

L'esperto ha aggiunto che "Le maree, la luna sono state viste dalla conchiglia..."
Esperto e alunni hanno ipotizzato una ipotetica mareggiata che ha inondato spiaggia, ombrelloni, passerella, tavolini del bar... Due bambine hanno messo in scena un dialogo sull'avanzamento del mare che "mangiava" tutto ciò che incontrava.

Bambina:- *Ragazzi avete mai sentito parlare una conchiglia?*
Coro:- *No!*
Bambina:- *Invece questa conchiglia parla!*
Prima bambina:- *Questa conchiglia sta dicendo che quest'inverno ha visto una mareggiata in cui il mare avanzava!*
Coro dei bambini:- *No!*
Prima bambina:- *Avanzava!*
Coro:- *No!*

Il racconto della disavventura dove il mare faceva paura è proseguito aggiungendo narratori sulla scena.
Altri bambini:- *Il mare si stava mangiando gli ombrelloni,*
Coro:- *Gli ombrelloni!*
Altri bambini:- *Il mare si stava mangiando la passerella, i tavolini del bar…*
Coro:- *La passerella, i tavolini!…*

Per continuare il racconto teatralizzato, si è proposto di dire*:- Il mare si ritira!*
Coro:- *Sì!*
Si ritira!
Sì…
Un ombrellone si è salvato!
Anche un tavolino!..

L'esperto ha richiamato il lavoro di pulizia della spiaggia da parte dei bagnini.

La Cooperativa Bagnini Riccione fondata il 05/02/1972 è costituita da 95 soci che rappresentano il 90% degli stabilimenti balneari di Riccione.
La festa del Bagnino "La Rustida". Tradizionale festa del Bagnino in onore degli ospiti che nel giorno del fortunale del 8 giugno 1964 che ha colpito la riviera creando danni a tutti gli stabilimenti balneari, hanno aiutato a rimettere in piedi tutte le attrezzature contribuendo così a riportare tutto alla normalità in soli 2 giorni. Dal 1965, i bagnini di Riccione organizzano la festa del Bagnino per ricordare chi ha aiutato e tutti i turisti che ci sono stati vicini in quei terribili momenti.

L'esperto ha condiviso l'importanza di raccontare ciò che succede fuori ma anche dentro al mare.
Il mare quando si ritira può lasciare qualcosa. Per esempio una bottiglia contenente un messaggio.
Un bambino ha detto:- *Il mare ha lasciato una bottiglia di plastica…*
Una compagna ha aggiunto:- *Dentro alla bottiglia c'è un messaggio di aiuto, un bigliettino con la* scritta Help!
Si è richiamato l'inquinamento causato dalla plastica…

Si è focalizzata l'attenzione sulle vongole trovate sul bagnasciuga. L'esperto ha invitato un gruppo di bambini a camminare lentamente nell'acqua bassa alla ricerca di vongole stando attenti a non calpestare né le vongole né i granchi né altre specie marine…

Un bambino dice:- *Il mare ha lasciato un regalo: le vongole!*
Coro:- *Siii!*

Il bambino aggiunge:- *Ragazzi! Facciamo gli spaghetti con le vongole!*

Un bambino ha finto di raccogliere le vongole passando da ogni compagno.

Esperto e bambini hanno condiviso lo strumento tradizionale utilizzato per sciacquare le vongole.

Smeinacul: attrezzo da pesca a forma di triangolo formato da due aste che si incrociavano in alto, fissate ad una lama, non tagliente, parallela al suolo, che scavava a qualche centimetro dal fondo. Una rete a sacco raccoglieva le telline. Occorreva smuovere (*smenare*) le natiche per lavorare il fondo sabbioso, da qui deriva il suo nome dialettale.
Il rastrello tradizionale era un passino per sciacquare in mare le specie marine (es. lumachine, vongole, cozze) lasciando cadere la sabbia.

L'esperto ha proposto di inventare il "rap delle vongole"
I bambini in coro hanno intonato un rap battendo le mani e dicendo:- *Sciacqua! Sciacqua…*
L'esperto ha suggerito di rappare in coro dicendo:- *Metti la vongola nell'acqua e poi sciacqua, sciacqua, sciacqua! E la sabbia se ne andrà lallallallà!*

Esperto e bambini hanno richiamato la ricetta degli spaghetti con le vongole.
I bambini hanno ipotizzato gli ingredienti quali olio, aglio, prezzemolo…

L’esperto ha inviato un bambino a coinvolgere i compagni nel richiamare gli ingredienti per la ricetta dicendo:- *Poi si mette in un tegame…*
Ogni bambino chiamato col dito doveva dire a gran voce un ingrediente…
L’esperto ha suggerito ai bambini di chiedere la ricetta alle mamme e alle nonne.
Si è focalizzata l’attenzione sul calore che fa aprire le vongole …

L’esperto ha evidenziato che il mare offre cibo legato al pescato ma anche doni lasciati dalle maree che poi si ritirano. Una bambina ha focalizzato l’attenzione sulle saline.
Si è richiamato il sale di Cervia, un sale integrale marino. Il sale è un bene prezioso che viene dal mare.

Il sale di Cervia è marino, perché la sua origine è l’acqua del mare, che viene fatta entrare in salina dal canale immissario, per poi venir fatta evaporare e concentrare fino ad arrivare alla produzione del sale vero e proprio..

Si è ricordata l’importanza del sale per conservare i prodotti culinari nel passato e il sale come pagamento (salario) al posto del denaro.

L’esperto ha proposto di pensare al pesce conservato sotto sale: il baccalà.

Il baccalà è il merluzzo, preparato per la conservazione tramite un processo di salagione e susseguente stagionamento

L'espressione “Se come un baccalà!” significa restare immobili e incapaci di agire. Si allude chiaramente allo stoccafisso, il merluzzo conservato tramite essiccazione e chiamato anche baccalà.

L’esperto ha proposto di spianare il fondo del mare per trarre il sale dicendo:-
Se il mare sai coltivare, il mare ti può dare anche il sale!
Per il sale ci vuole il sole
Perché deve evaporare!
Il sale serve per salare un famoso pesce di mare che guarda qua si chiama Baccalà!
L’esperto ha suggerito di raccontare i doni del mare con frasi rappate o testi in rima.
Si è condivisa la pesca, il lavoro dei bagnini, dei ristoratori, degli albergatori. Si è condiviso il significato di turismo legato all’accoglienza, ai servizi, alla spiaggia di Riccione che offre sabbia “morbida” e acqua bassa per fare il bagno in sicurezza. Si

è condivisa la forte presenza di famiglie con bambini piccoli che trovando l'acqua bassa, possono fare il bagno sicuri.
Si sono accennate le grandi città dove manca il mare.
Si è immaginato di costruire un albergo a Riccione da promuovere con slogans pubblicitari.
Benvenuti a Riccione ... un posto molto bello dove potete vedere l'alba sul amre, potete passeggiare sulla spiaggia alla mattina in un'atmosfera rilassante, potete prendere il sole...
L'esperto ha proposto a due bambini di immaginare di passeggiare sulla sabbia morbida e sugli scoglie con cozze, granchi ecc.
L'esperto ha poi proposto ad un trio di bambini di immaginare di fare castelli di sabbia...

Si sono poi richiamate le imbarcazioni con **le vele tradizionali** con riferimento agli avvistamenti delle donne sulla spiaggia che aspettavano i mariti...

I bambini hanno immaginato di aspettare le barche sulla spiaggia:
Manca una barca!
Che fine ha fatto?
Io la vedo, laggiù!

Si sono richiamate le burrasche, le tempeste e la dura vita dei pescatori il cui ritorno allietava la comunità.

L'esperto ha suggerito di scrivere brevi aneddoti sul mare e i suoi doni e passare poi dalle parole alle azioni teatralizzando.

COPIONE FINALE *I DONI DEL MARE*

“ I doni del mare”

Una ipotetica mareggiata ha inondato la spiaggia.....

Con musica di sottofondo di una mareggiata i bimbi seduti mimano il mare mosso con nastri blu

SCENA 1

V.:- *Mamma mia, che mareggiata tremenda è questa!*

NICOLE J. :- *Si, davvero paurosa, il mare e’ molto mosso e il vento è fortissimo!!!*

Coro: - *Mare mosso, vento forte, mare mosso, vento forte.....*

V.1:- *Cosa c’è lì....sotto la sabbia??*

N. J. :- *E’ una conchiglia....*

SCENA 2

A. raccoglie la conchiglia, la guarda, la tocca e se la mette all’orecchio

A.: - *Ma questa conchiglia parla!!!!*

M.*Ragazzi avete mai sentito parlare una conchiglia?*

Coro:- *No!*

A.:- *Invece questa conchiglia parla!*

Coro:- *Parla???????*

M.*Sì.... sta dicendo che c’è una mareggiata in cui il mare avanza!*

Coro:- *Avanza.....avanza....avanza.....*

SCENA 3

A.:- *Il mare si sta mangiando gli ombrelloni,*
Coro:- *Gli ombrelloni!*

R.:- *Il mare si sta mangiando la passerella, i tavolini del bar…*
Coro:- *La passerella, i tavolini!…*

S.P.:- *Guardate……Il mare ora si ritira!*
Coro:- *Sì!Si ritira!*

A.::- *Un ombrellone si è salvato!*
R.:- *Anche un tavolino!..*
S. P:- *Il mare ha lasciato anche una bottiglia di…..*
R…… Plastica…

R.. raccoglie la bottiglia e la porta via

SCENA 4

I.: -*E' proprio triste vedere la spiaggia così sporca e inquinata....se gettiamo rifiuti nell'ambiente non si degradano e prima o poi ce li ritoviamo intorno!*

S. F.:- *Guarda qui.... ci sono anche sacchetti di plastica....e mascherine...e immondizia! Sono*

stati trasportati dai fiumi al mare ...poi la corrente della burrasca li ha fatti depositare sulla riva e

ora la spiaggia ne è piena!!!!!

Coro:- *Immondizia,plastica?....noooooooo!!!!*

M.:- *E ora cosa facciamo?*

Coro:- *Cosa facciamo?*

M..:- *Ora bisogna raccogliere questa immondizia, se vogliamo che il mare viva!!!*

I bimbi del coro raccolgono l'immondizia e la gettano nel sacchetto di Sofia

SCENA 5

M.::- *Il mare ci ha lasciato un regalo!*

Coro:- *Oro?*

M.::- *Di più*

Coro:- *Gioielli?*

M.::- *Di più?*

Coro:- *Diamanti?*

M.::- *Di più.....vongole!*

Coro:- *Siiiii!!!*

Un gruppo di bambini (coro) cammina lentamente nell'acqua bassa alla ricerca di vongole stando attenti a non calpestare né le vongole né i granchi né altre specie marine e le mette nella padella di R.
M. :- *Ragazzi! Facciamo gli spaghetti con le vongole!..... Ma come si fanno gli spaghetti con le*
vongole? Chiederò la ricetta a mio nonno.....li fa buonissimi!
F.:-Dunque....ci vuole: olio, aglio, peperoncino, prezzemolo, e naturalmente gli spaghetti e vongole freschissime!
Coro:- *Vongole, spaghetti, olio, aglio, peperoncino, prezzemolo!*

Il "**rap delle vongole"**
Sciacqua! Sciacqua!Sciacqua!
Metti la vongola nell'acqua
e poi sciacqua, sciacqua, sciacqua!
e la sabbia se ne andrà.
Mettile in tegame
con aglio,olio e poco sale
e se ti piace piccantino
metti il peperoncino
Col coperchio falle bollire
per farle tutte bene aprire.
Versaci gli spaghetti
e salta tutto mentre aspetti
Il prezzemolo metti infine
ed ecco un piatto sopraffine!!!!!
B.:- *Ed ecco qui,,,,,,dal mare un regalo straordinario come la vongola, un mollusco semplice e "povero" che ci regala un piatto da Re! Evviva il mare e i suoi doni!!!!*

Ogni alunno chiama come un cameriere un piatto di pesce.

Il pranzo e' servito
V.: CALAMARATA
N. J.: SARDONCINI MARINATI
A.: SPAGHETTI AI RICCI DI MARE
M.: RISOTTO ALLA MARINARA
A.: FRITTO MISTO
R.: SPAGHETTI ALLO SCOGLIO
S. P.: FRITTURA DI CALAMARI
I.: GRIGLIATA MISTA
S. F.: CALAMARI RIPIENI
M.: GNOCCHI GAMBERI E ZUCCHINE
M.: PIADINA CON I SARDONCINI
F.: LINGUINE CON LE COZZE
B.: INSALATA DI MARE

R.: SEPPIA COI PISELLI
L.: COZZE ALLA MARINARA
INCHINO FINALE

Scuola Primaria Panoramica - Istituto Comprensivo Zavalloni

Classe V A Incontro con l'esperta Valeria Angelini presso Centro Documentazione Servizi alla Persona Comune di Riccione

L'esperta ha richiamato le caratteristiche del paesaggio costiero quali cordoni e dune sabbiose pertinenti al tempo passato. Si è proposto di comparare i vissuti dei bambini legati alle esperienze al mare, soprattutto in estate, con i vissuti marini riscontrabili nelle diverse fonti storiche pervenute fino a noi.

APPROFONDIMENTO

Nel percorso l'obiettivo è quello di coniugare l'aspetto naturalistico con aspetti storico-culturali focalizzando l'attenzione sulla spiaggia come elemento fondamentale della storia e dell'economia della città di Riccione. Spesso la spiaggia, il mare vengono connotati solo in riferimento all'estate, al turismo dimenticando le origini, gli aspetti storici, la cultura materiale e immateriale. E' quindi importante recuperare tutti gli aspetti del presente e del passato che possano integrare i vari ambiti conoscitivi (ambientale, economico, storico, culturale) per avere consapevolezza dell'evoluzione della zona costiera legata alla propria città.

Le caratteristiche del paesaggio costiero quali cordoni e dune sabbiose sono quasi scomparse lasciando spazio alle aree urbanizzate con appiattimento degli arenili a seguito dell'intensa attività turistico - balneare. Nella zona di spiaggia di fronte all'ex albergo "Le Conchiglie", esiste un micro rilievo che testimonia la morfologia originaria del territorio legato alle dune.

- **Piante delle dune**

L'esperta ha suggerito di scoprire le differenza coi bambini tra le dune artificiali e le dune naturali caratterizzate da piante quali le tamerici e la Nappola delle spiagge[5]: Spuntacul.

5 Questa pianta, ha dato luogo ad alcune disquisizioni circa l'origine del nome di Riccione. Il compianto Dante Tosi, studioso delle tradizioni locali, riprese nel 1985 sul "Notiziario di vita amministrativa cittadina" di Riccione, le valutazioni del prof. Otello Pasolini pubblicate nel 1950 su "Studi Romagnoli". Secondo i due Autori il nome di Riccione trova la sua origine appunto nel fitonimo Arctium. L'origine del nome della città di Riccione secondo alcuni è botanica, ovvero deriva dal fitonimo (nome di pianta in linguistica) Arctium, divenuto poi Arcione e quindi Riccione. Di qui poi la sottile distinzione fra l'Arctium Lappa (la Bardana) e lo Xantium italicum (la Nappola

APPROFONDIMENTO

Nappola delle spiagge. Meglio conosciuta nella forma dialettale di "spuntacul" produce frutti spinosi. Questa pianta è originaria dell'America settentrionale e sembra che sia stata importata casualmente dai militari americani durante l'ultima guerra mondiale. In passato la diffusione sui litorali è stata attribuita al trasporto passivo operato dai bagnanti.

- **Spiaggia luogo di "raccolta" dei "doni del mare"**

L'esperta ha sottolineato l'uso diverso della spiaggia del passato. Con riferimento alle dune si sono richiamate le baracche dei pescatori costruite con il legno portato dal mare, i nascondigli naturali dove venivano raccolti i "doni del mare"…

APPROFONDIMENTO

Il testo di Rodolfo Francesconi *Quello che butta il mare* Editore Raffaelli 2017 può ampliare gli orizzonti su come la spiaggia era un luogo di raccolta.

Il mare era un bene prezioso. Dalle parole del dott. Francesconi:- *Il mare restituiva erbe, conchiglie, materiali diversi… La gente aspettava i materiali portati dal mare per bruciarli nel camino, nella stufa… La raccolta degli ossi di seppia durava tutto l'anno; nelle giornate di tempesta ci si alzava nel cuore della notte per essere sulla spiaggia alle prime ore dell'alba a raccogliere tutto quanto, ma soprattutto gli ossi di seppia… L'osso di seppia serviva ai dentisti che macinavano gli ossi e immergevano i loro strumenti in questa polverina bianca per pulire i denti… L'osso di seppia poi veniva "sbucciato", ciò che restava serviva come abrasivo per pulire locomotive treni. Anche gli orefici utilizzavano gli ossi come stampi per fare anelli… per asfaltare le strade…*

… Poi il mare portava le conchiglie… I contadini le raccoglievano, le riducevano in polverina e la davano da mangiare alle galline così le loro uova avevano i gusci più resistenti alla rottura… Molto tempo più avanti con le conchiglie frantumate mescolate al catrame servivano per asfaltare le strade.

Non si trovavano solo cose vive sulla spiaggia che si potevano mangiare ma anche cose inanimate che servivano per altri usi. Il legname soprattutto era importante da bruciare nelle stufe in inverno per cucinare e scaldarsi.

---

italiana e Nappola delle spiagge). https://www.famijarciunesa.org/il-nome-riccione-sicuramente-di-origine-botanica-ma-ci-sono-anche-altre-ipotesi/

Aggiunge ancora l'autore: *… Le dune dette "montaloni", collinette di sabbia presenti sulla spiaggia venivano utilizzate dai bambini per scavare, scivolare e persino sciare in inverno con assi di legna…*

- **Spiaggia luogo di lavoro**

L'esperta ha richiamato il mestiere del pescatore con alcune tecniche di pesca tradizionale.

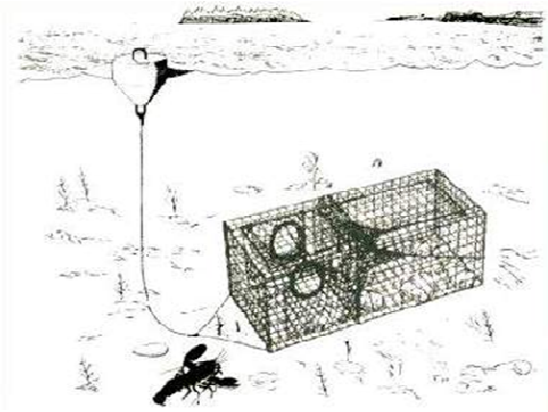
APPROFONDIMENTO

La vita delle famiglie dei pescatori nel passato era caratterizzata da una forte condivisione di beni: ciascun membro della famiglia dava il proprio contributo per il benessere di tutti.

- **Pesca tradizionale**

Con riferimento alla vita del pescatore, si è richiamato lo strumento Nassa utilizzato ancora oggi per la pesca delle seppie.

Le nasse venivano depositate sul fondo del mare contrassegnandone la posizione con una bandierina collegata ad una boa. La femmina della seppia viene attirata da esche quali alloro (scambiato per alga) per cercare riparo nel depositare le uova.



L'esperta ha citato la *tratta*, un tipo di pesca costiera "povera", che poteva essere praticata anche da parte di pescatori non professionisti.

Alla base della rete, che doveva strisciare sul fondo, erano applicati dei piombi; mentre l'altro lato, verso la superficie, era dotato di galleggianti (sugheri).

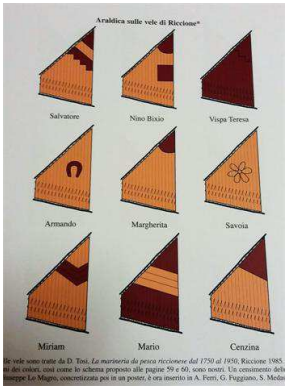
La rete poteva essere lunga da poche decine ad alcune centinaia di metri. Un capo restava fissato sulla battigia, mentre l'altro, con l'ausilio di una piccola barca (una battana e negli ultimi tempi un moscone) veniva portato in acqua descrivendo un ampio semicerchio, sino a tornare a terra. A questo punto, due gruppi di persone iniziavano a recuperare le due cime, tirando a terra la rete che, strisciando nel fondale, intrappolava il pesce rimasto dentro, costituito, allora, da svariate qualità, come soglioline, cefali, passere, pesci ragno, seppioline, canocchie, pesce azzurro minuto.

APPROFONDIMENTO

Un tipo di pesca in disuso, ma tipica del passato, era caratterizzata dal Cogollo una rete da pesca come trappola con bocca rigida, un braccio di incanalamento ed alcuni ingressi consecutivi troncoconici per impedire la fuga del pesce catturato. Il pesce, viene prelevato salpando solo l'ultima parte della rete... Il cogollo è generalmente calato in prossimità della riva ed è ben visibile al pelo dell'acqua e segnalato da appositi segnali e bandiere. A Cattolica, è ormai un tipo di pesca in disuso.

- **Imbarcazioni tradizionali: le vele**

L'esperta ha richiamato le tipiche vele delle imbarcazioni tradizionali.
Le vele tradizionali delle barche dei pescatori di Riccione connotavano, coi loro colori, le famiglie a cui appartenevano.
La pesca era a conduzione familiare con imbarcazioni a remi e vele utilizzate per la navigazione sottocosta.



La donna (madre, moglie) aspettava il marito pescatore a riva e lo riconosceva dalla vela stampata della propria barca.

APPROFONDIMENTO: l'abbigliamento

Un indumento, una volta fatto, durava per anni e anni addirittura alcuni più resistenti ruotavano fra i componenti della famiglia dai più grandi ai più piccoli. Si trattava di capi confezionati in casa: maglie e mutandoni di lana fatti ai ferri che i pescatori indossavano sia d'estate che d'inverno. Sopra questi portavano una giacca di tela di cotone molto pesante resistente all'usura e pantaloni dello stesso tessuto. Questi pantaloni erano larghi in fondo in modo da rendere più semplice l'operazione di arrotolamento nel caso in cui i pescatori si fossero trovati nella necessità di immergere le gambe in acqua, cosa che capitava di sovente. Ai piedi indossavano zoccoli di legno e sotto la pianta venivano applicati dei chiodi in modo da rendere meno rapida l'usura. Come gli uomini, anche le donne lavoratrici del mare indossavano maglie di lana, bluse e gonne molto larga caratteristica del vestiario delle donne marinare. Questa tipica fattura rendeva la gonna molto comoda e funzionale perché, all'occorrenza, arrotolandola alle estremità e reggendo i bordi con le mani, veniva adoperata dalla donna come un sacco. Altro capo di vestiario tipico, tradizionale lungo il litora-le adriatico fino ai primi decenni del Novecento, era lo scialle di lana, che le donne portavano come una piccola mantella appoggiata sulle spalle e utilizzavano anche come copricapo quando si recavano in chiesa.

L'esperta ha richiamato il fratino[6], uccello tipico delle zone costiere che depone le sue uova in una semplice cavità scavata nella sabbia e tappezzata da frammenti di graminacee, alghe e fuscelli. Le uova sono deposte da fine marzo a giugno e sono covate da entrambi i genitori per 3 settimane. Il fratino frequenta ancora le spiagge meno disturbate, ma i nidi estremamente mimetici rischiano di essere schiacciati durante i lavori di pulizia meccanica delle spiagge.

Da qualche tempo il fratino, una specie di uccelli molto rara e a forte rischio d'estinzione, ha scelto le nostre spiagge per nidificare. Il Comune di Riccione, grazie anche alla sollecitazione del WWF e all'interessamento di ASOER,

[6] Vedi allegato "Uccelli dell'Adriatico", pag 121.

Associazione Ornitologica Emilia-Romagna, ha provveduto in a proteggere l'area di nidificazione, sulla spiaggia del Marano, con recinzioni e segnaletica ad hoc, precauzioni che hanno consentito ai piccoli di nascere sulla sabbia, particolarità di questa specie.
I fratini, piccoli uccelli trampolieri, sono una specie tutelata dalla Comunità Europea, sulla lista rossa di quelle in via d'estinzione, e sono solo circa 1.500 le coppie di questi volatili presenti in Italia.

• Spiaggia luogo di salute

L'esperta ha richiamato Il mare come luogo di salute. Un ambito di indagine coi bambini può avere l'obiettivo di conoscere il mare per le sue cure in relazione alle colonie-ospizio, i centri di cura per i bambini affetti da "scrofolosi", fino alla talassoterapia e ai moderni stabilimenti termali…

L'immagine a lato è tratta dal testo di C. Volpe *Memorie balneari del Novecento*.

APPROFONDIMENTO: ospizi marini

Il via alla costruzione degli ospizi marini fu dato dal duo Conte Giacinto Martinelli – Emilio Amati, nel 1877, con la costruzione che da loro prese il nome e che sorgeva nell'area dell'attuale Grand Hotel. L'ospizio Marino Romagnolo fu il secondo e fu opera del sodalizio Luigi Casati, Vincenzo Ceccarini (dopo di lui il figlio Cesare), Fortunato Del Bianco, Francesco Papini, Giovanni Saviotti.

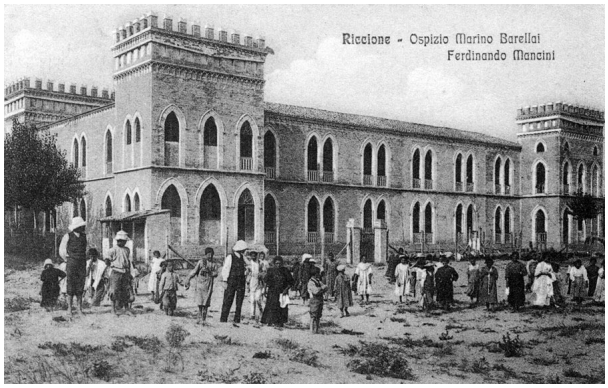
Era ubicato nell'attuale area dei Giardini Montanari e campi da tennis.

Il padiglione separato dell'ospizio Marino Romagnolo: la Colonia Trentina.

Nel 1933 fu acquistato dal Comune (900.000 lire) per la realizzazione di una estesa riqualificazione urbana che interessò pure Villa Mussolini. La sua demolizione avvenne nel 1934.

Il terzo in ordine di tempo fu il Barellai (1813-1884), costruito nel 1895 dal maestro muratore Ferdinando Mancini a sud della Fossa Rio Pedroso, ampliato nel 1904.

Giuseppe Barellai *(1813-1884) aveva una Laurea in medicina all'Università di Pisa, studiò con passione la tubercolosi giovanile. Fu patriota battagliando a Curtatone e Montanara e scontando la prigionia in Boemia. Autore di numerosi scritti sull'importanza degli ospizi marini per la cura della scrofola. Nel 1912 a Riccione gli fu intitolata per un breve periodo quella che era Via Trebbaci o Viola dell'Insegna, ora divenuta Viale San Martino.*



Il Quarto e ultimo prima dello scoccare del secolo fu il Bresciano (area tra l'attuale Viale San Martino e la Fossa Rio Pedroso (ora interrata). Divenne Colonia Burgo, ora occupato da Riccione Terme si affaccia su Viale Torino.

Stabilimento Idroterapico – Riccione Marina

Lo Stabilimento Idroterapico, già esistente nel 1900, era ubicato in viale Roma, sul lato monte della Villa Conte Martinelli ora Albergo Eden, che mantiene lo stesso perimetro originario e parte dell'ornato. Probabilmente è il primo e ultimo Stabilimento Idroterapico esistito a Riccione. In esso si praticavano, a scopo di cura, una vasta serie di bagni e doccie con acqua di mare, addizionata con vari prodotti medicamentosi.

Scuola Primaria Panoramica - Istituto Comprensivo Zavalloni
Classe V A Incontro con l'esperto di teatro Giampiero Pizzol

Temi condivisi coi bambini successiva improvvisazione teatrale guidata dall'esperto

Imparare attraverso il racconto
Esperto e bambini hanno condiviso l'importanza del raccontare per conoscere il mondo. Si è valorizzata la fantasia per immaginare cose esistenti ma non presenti nel qui e ora.

I bambini hanno condiviso con l'esperto l'esperienza vissuta in biblioteca il 18 novembre per ampliare le conoscenze sull'ambiente e le tradizioni marine visitando la mostra fotografica Cabine! Cabine! (nata dall'album dei ricordi dei bagnini di Riccione). Ai bambini è rimasto impresso il documentario a cura del fotografo e film-maker subacqueo Renato Santi, in particolare quando si mostravano specie marine che si mimetizzano.

Mimetizzarsi per nascondersi
L'esperto ha suggerito di pensare a situazioni quotidiane in cui ci si può mimetizzare. Per esempio se ci si veste di verde nell'erba ci si può in qualche modo mimetizzare.

Nascondersi per vivere
L'esperto ha richiamato i nascondigli, le tane utilizzate dagli animali come riparo. Si è accennato ai ricci marini o alle sogliole e granchi nella sabbia.

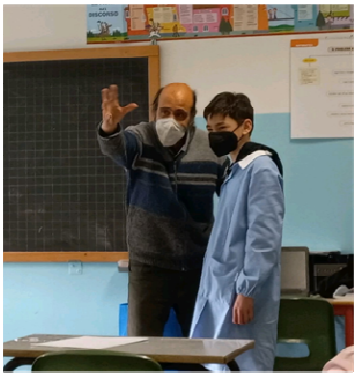
Raccontare con la fantasia
L'esperto ha proposto di condividere racconti utilizzando la fantasia come si usa fare nel teatro.

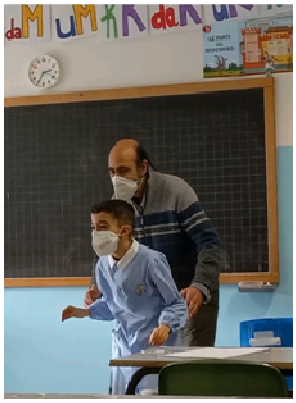
I bambini hanno restituito le loro esperienze teatrali scolastiche con la messa in scena di racconti gialli.
In continuità con l'importanza degli indizi da considerare nel genere "giallo", l'esperto ha evidenziato possibili tracce, indizi marini. A tal proposito si sono condivise tracce di inchiostro per risalire alla seppia. L'inchiostro viene emesso dalla seppia quando deve scappare...

L’esperto ha chiesto alla classe:- Se un granchio potesse parlare, cosa direbbe? Gesticolando con la chela potrebbe anche dire:- Devo stare attento a qualcosa che mi può fare del male...

Movimenti di un granchio

Un granchio si muove con circospezione guardando intorno a 360 gradi. Si è invitato un bambino a vestire i panni di un granchio.





Come un pistolero del far west, il granchio è sempre pronto ad estrarre le chele.

Si sono invitati i bambini a muoversi come granchi guardinghi lungo il Marano verso il mare.

L’esperto ha poi chiamato una bambina per invitarla a muoversi puntando le chele verso la direzione in cui sentiva rumore (provocato col battito delle mani sui banchi dai compagni)

L’esperto ha aggiunto che i granchi non solo avanzano ma arretrano.

Una bambina ha mostrato questo nuovo movimento del granchio all’indietro.

Coi bambini si è condivisa la difficoltà di tornare indietro senza voltarsi con la testa (movimento istintuale innescato dal battito delle mani).

In ricordo del centenario

L'esperto ha chiesto ai bambini :- Riccione 100 anni fa diventa una città, come ha fatto?

I bambini:- A Riccione è nato il turismo balneare

Esperto:-Cosa significa turismo balneare?

I bambini:- Le persone vengono a Riccione perché c'è il mare

Esperto:- Perché le persone scelgono il mare di Riccione?

Bambini:- Perché non ci sono le meduse

L'esperto ha aggiunto che gli abitanti di Riccione cominciarono a costruire strutture per ospitare le persone.

Si è focalizzata la parola "ospitalità" per sottolineare la predisposizione e la volontà delle persone riccionesi ad accogliere i turisti.

I bambini hanno aggiunto che vennero costruite anche le cabine. I servizi sulla spiaggia aumentarono sempre più.

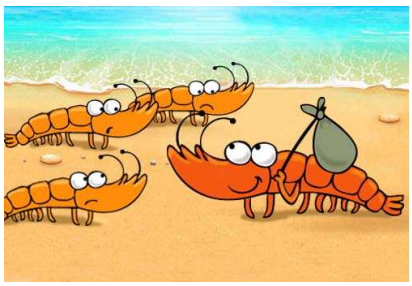
L'esperto ha invitato a riflettere sullo spostamento degli abitanti dalle campagne verso il mare, sul cambiamento dei lavori fra generazioni: il padre contadino passa il testimone al al figlio albergatore o bagnino.

Si è condivisa la nascita di nuove professioni: bagnino, ristoratore, cuoco, albergatore.

L'esperto ha richiamato la storia

"Il giovane gambero" di Gianni Rodari da Favole al Telefono

"Un giovane gambero pensò "Perché nella mia famiglia tutti camminano all'indietro?



Voglio imparare a camminare in avanti, come le rane, e mi caschi la coda se non ci riesco"...

Tutto si può imparare, se si vuole....

E fece una magnifica corsetta in avanti.

"Figlio mio, scoppiò a piangere la madre ... torna in te... cammina come tuo padre e tua madre ti hanno insegnato, cammina come i tuoi fratelli che ti vogliono tanto bene....

Il padre lo stette a guardare severamente per un pezzo poi disse "Basta così... vattene e non tornare più indietro...

Il suo passaggio destò subito la sorpresa di un crocchio di rane... "il mondo va a rovescio" ... "Non c'è più rispetto" ... "Ohibò, ohibò"...

A un certo punto si sentì chiamare da un vecchio gamberone dall'espressione malinconica...

"Anche io quando ero giovane, pensavo di insegnare ai gamberi a camminare in avanti. Ed ecco che cosa ci ho guadagnato: vivo tutto solo, e la gente si mozzerebbe la lingua piuttosto che rivolgermi la parola...

Fin che sei in tempo... rassegnati a fare come gli altri...

Il giovane gambero … salutato gentilmente il vecchio riprese fieramente il suo cammino.
Andrà lontano? Farà fortuna? Raddrizzerà tutte le cose storte di questo mondo? Noi non lo sappiamo, perché egli sta ancora marciando con il coraggio e la decisione del primo giorno.
Possiamo solo auguragli, di tutto cuore: Buon viaggio!"

Cambiamenti
L'esperto ha chiesto se nella vita dei bambini ci sono stati dei cambiamenti che hanno rivoluzionato il modo di vivere, di pensare.
Con la classe si è condivisa l'evento della pandemia in conseguenza alla diffusione del Covid. Si è riflettuto sul cambiamento che ha causato nella vita quotidiana che ha rivoluzionato la vita rispetto al mantenimento di distanze, all'utilizzo di mascherine, a tutte le precauzioni da mettere costantemente in atto.
Si è distinta la rivoluzione dall'evoluzione.
Una bambina ha evidenziato che l'arrivo del cane in famiglia ha causato cambiamenti.
L'esperto ha introdotto i cambiamenti climatici anche in riferimento alle condizioni del mare.

Entusiasmo e Nostalgia
L'esperto ha fatto riflettere sul contrasto di emozioni e stati d'animo che si accompagnano ai cambiamenti. Si è introdotta la condizione di nostalgia che emerge in seguito a cambiamenti che portano novità ma a volte anche pensieri su situazioni passate in serenità. Si è accennato al cambiamento tra v elementare e prima media che provoca entusiasmo ma anche nostalgia.

Camminare in avanti
In collegamento con la storia del gamberetto che camminava in avanti, l'esperto ha proposto di analizzare i singoli movimenti che occorrono. Si è visto che occorre alzare una gamba e appoggiarla in terra in avanti poi alzare l'altra gamba spostando il corpo. Dopo aver appoggiato una gamba bisogna spostare il peso a destra e sinistra.

Saltare
Per saltare si è visto che occorre piegare le gambe e prendere lo slancio.

Zoppicare
Si è visto che zoppicare equivale ad uno spostamento in avanti su un piede solo.

Altre azioni coinvolte negli spostamenti
Si è condiviso che ci si può spostare scivolando e si può anche cadere.

Simulazione di cadute

Si è messa in scena la perdita di equilibrio...

Simulazione di una caduta dal motorino

I compagni hanno simulato il rumore del motorino e la bambina interessata ha simulato una caduta in continuità con un'esperienza realmente vissuta.

Simulazione di uno scontro durante una partita di calcio

Ruzzolare dalle scale

Si sono condivise altre cadute come la caduta sulla schiena pattinando...

Segreti
L'esperto ha riflettuto coi bambini sul fatto che il protagonista della storia,il gambero, provava a camminare in avanti ma non aveva parlato coi suoi familiari dei suoi tentativi e delle sue cadute.
Si è chiesto ai bambini se avessero avuto esperienze di segreti inizialmente non detti ma in seguito confessati.

Una bambina ha restituito di aver detto solo in un secondo tempo ai genitori di essere andata sul tetto col fratello.
Esperto e bambini hanno simulato possibili sgridate dei genitori, alzando il tono della voce e aumentando la gesticolazione da accompagnare alle parole "non farlo ma più!".

La confessione del gambero
L'esperto ha focalizzato l'attenzione sulla parte del racconto in cui il gambero decide di rivelare il suo "segreto" ai familiari dopo averli radunati tutti (come accade nelle occasioni di festa).
Il gamberetto dice:- Adesso vi faccio vedere una cosa nuova, non solo nuova nuovissima, rivoluzionaria, meravigliosa, straordinaria, eccezionale, quasi impossibile...ma possibile per me che sono il migliore di tutti!
L'esperto ha coinvolto la classe (famiglia del gambero) nella sorpresa e meraviglia evidenziate nella situazione venutasi a creare attraverso varie azioni: rullo di tamburi (con le mani sui banchi), esclamazioni di sorpresa ad ogni passo fatto dal gambero, esclamazioni più forti e corali alla vista del salto e della corsa del protagonista.
Il gamberetto pensava di proporre un grande show a cui doveva seguire un applauso. I familiari invece reagirono negativamente. L'esperto ha stimolato i bambini a cercarne i motivi.
Perché il gamberetto invece di essere applaudito, è stato sgridato?
I bambini, nei panni dei familiari, hanno risposto:- E' pericoloso, potevi cadere; Sei troppo giovane per fare queste cose.
L'esperto ha aggiunto:- La nostra specie ha sempre camminato indietro, non dobbiamo mai cambiare!

Vento di cambiamento a Riccione
L'esperto ha proposto di immaginare Riccione 100 anni fa quando non c'era ancora il turismo e ad una ragazza con idee innovative che avrebbe portato a cambiamenti sostanziali. Si sono ipotizzate reazioni negative da parte dei familiari.
Di fronte alla ragazza che voleva creare i primi servizi di spiaggia, i familiari dicono:- Ma tu sei matta!

Decisione del gamberetto in seguito alla reazione negativa dei genitori
Il gamberetto ha seguito il progresso, ha voluto "progredire".
Una bambina ha detto che non avrebbe imitato il gamberetto per paura di rimanere isolata dagli altri. L'esperto ha aggiunto che la paura a volte frena a volte spinge a cercare altri con le stesse idee.
Si sono condivise invenzioni che hanno cambiato il mondo come la ruota, i carri, i mattoni.

La scoperta della barca
Dalle zattere alle barche di ferro, si sono susseguite molte invenzioni.
Si è condiviso il fenomeno del galleggiamento.
Il principio di Archimede, che prende il nome dall'omonimo scienziato Siracusano che lo emanò, spiega perché alcuni corpi affondino mentre altri no, affermando che «ogni corpo immerso in un fluido (liquido o gas) subisce una forza diretta dal basso verso l'alto di intensità equiparabile alla forza-peso del fluido spostato.»

Nuove idee
Un gruppo di Rimini hanno deciso di finanziare un'idea legata al recupero delle alghe del mare da utilizzare per molteplici usi.
L'idea della plastica inizialmente fu una bella invenzione. Quando si vide che inquinava si sono condivise idee per un suo riutilizzo.

La classe ha condiviso che a volte nella vita bisogna rischiare se si è convinti delle proprie idee.

Mareggiate ed erosioni
Si è accennato al mare che diventa mosso a causa del vento. Il ricciolo della schiuma sulle onde indica proprio il moto ondoso. La schiuma bianca delle onde può anche erodere la costa.
Il signore del mare nella mitologia era Nettuno/Poseidone che teneva il tridente.
Il mare era personificato da tante figure come mostri marini, sirene, tritoni...

Altre storie di mare…i pescatori tradizionali

Una bambina ha finto di avvistare le vele dalle dune della spiaggia di 100 anni fa.

Dalle forme visualizzate sulle vele, le donne riconoscevano i propri mariti o familiari.
Si sono richiamati i binocoli, i cannocchiali utilizzati per avvistare.

Si è parlato delle manovre di un tempo legate esclusivamente alle vele perché le barche erano prive di motore.
Si è condivisa altresì l'importanza dell'orientamento. Il pescatore del passato si poteva orientare con le stelle, la bussola, i venti.
Si è richiamata la rosa dei venti con riferimento alle brezze marine, alla bora.
Si è consigliato anche di riprendere parti della storia de "La gabbianella e il gatto".

II Incontro in classe con l'esperto Giampiero Pizzol

Temi condivisi coi bambini e successiva improvvisazione teatrale guidata dall'esperto

L'insegnante ha restituito di avere condiviso coi bambini storie locali risalenti ai primi '900 inerenti alle professioni che via via nascevano agli albori del turismo.
L'esperto ha condiviso coi bambini l'idea di teatralizzare i racconti sul mare attraverso un T.G. dei ragazzi.
Si è precisato che il giornalista deve fare attenzione alle domande da rivolgere agli esperti e che è importante accogliere tutte le opinioni o considerazioni che possono ampliare un tema.
Si è proposto di pensare ad interviste a personaggi locali quali bagnini, albergatori, pescatori ecc.
I bambini fingendo di avere microfono e telecamera, sono stati invitati a fare interviste sul tema "C'era una volta Riccione".
Si è suggerito di introdurre e condurre i temi con modalità accattivanti e domande poste in modo tale da incuriosire il pubblico.

SUL PALCO

L'esperto ha suggerito di strutturare la perfomance posizionando tutti i bambini sulla scena in semicerchio rivolti verso il pubblico che via via si alzano a piccoli gruppi vestendo i panni di giornalisti e documentaristi in erba.

<u>Primo presentatore</u>

Buonasera signore e signori,
benvenuti al pomeriggio di approfondimento dal titolo "C'era una volta Riccione!
Ci saranno focus di approfondimento guidati da giornalisti che intervisteranno esperti locali.
Buona continuazione!

PRIMO GRUPPO FORMATO DA 2 GIORNALISTI E DUE ESPERTI

L'esperto ha guidato il gruppo rispetto a contenuti ed azioni pertinenti per valorizzare le cure del mare ricordando i primi ospizi marini…

SECONDO GRUPPO FORMATO DA 1 GIORNALISTA E UN ESPERTO

L'esperto ha suggerito domande ironiche da porre agli esperti in linea con le cure marine.

GRUPPO FORMATO DA 1 GIORNALISTA E UN GIOVANE CITTADINO RICCIONESE

L'esperto ha suggerito azioni e movimenti per arricchire i dialoghi sulla risorsa mare.

TERZO GRUPPO FORMATO DA 1 GIORNALISTA E UN'ANZIANA CITTADINA
QUARTO GRUPPO FORMATO DA 1 GIORNALISTA E DUE PESCATORI
Esperto, insegnanti e ragazzi hanno messo a punto dialoghi mirati per valorizzare le tradizioni marinare.

QUINTO GRUPPO FORMATO DA 1 GIORNALISTA E ANZIANI TESTIMONI DI RICCIONE PAESE
In linea con le ricerche dei ragazzi stimolate da racconti delle insegnanti, l'esperto ha arricchito i dialoghi con battute ironiche integrando frasi in dialetto.

COPIONE FINALE *C'era una volta Riccione, tra interviste e narrazioni!*

<u>Presentatore (L. R.)</u>

Buonasera signore e signori,

benvenuti al pomeriggio di approfondimento dal titolo "C'era una volta Riccione!

Ci saranno focus di approfondimento guidati da giornalisti che intervisteranno esperti locali.

Buona continuazione!

GRUPPO FORMATO DA DUE GIORNALISTE E DUE ESPERTI

Giornalista 1 (A.)

- *Signori, voi non sapete che qui una volta non c'era il covid(ESULTANZA) ma un'altra malattia (NOOOOOOO) che si chiamava scrofolosi. Che cos'era?*

Coro:- A ne so! TUTTI

Giornalista 1

- *Lo chiediamo ad un'esperta.*

Esperta 1(G.T.)

- *Era una malattia che colpiva soprattutto i bambini causando problemi alle ghiandole, alle ossa, alla pelle dovuti al virus tubercolare.*

Giornalista 2 (L.)

- Come si curava la scrofolosi?

TUTTI: A NE SO! SOPHIA: IO LO SO!!!!!!

Un bambino:- Si curava con pillole, pastiglie, pomate... *SOPHIA:INTEGRATORI,SCIROPPI,VITAMINE (SCATOLE DI MEDICINE IN TASCA). SOPHIA DA LE SCATOLE AD ADELE*

Giornalista 1

- Ma no! Meglio chiedere di nuovo all'esperta!

Esperta 2 (*N.)*

- *La scrofolosi si curava con medicine ma soprattutto con i bagni di sole e di mare e a Riccione gli ospizi marini accoglievano tanti bambini affetti da questa malattia.*

GRAZIE. APPLAUSO

Giornalista 1 (A.)

- *Quando sorsero i primi ospizi marini?*

Esperta 1*:*

- *A Riccione nel 1877 sorse il primo ospizio marino e fu determinante l'attività di don Carlo Tonini che aspettava i bambini malati alla fermata del treno.*

CARTELLO RICCIONE → ARMANDO E DANIELE VENGONO AVANTI.

Alcuni bambini tirano fuori il fazzolettino e dicono in coro:- Eccoci! Stiamo arrivando a Riccione!

Si è condiviso di fare un cartello con la scritta STAZIONE.

Coro finale del primo gruppo:- *Con il sole e con il mare, tutti i mali facciam passare!*

Giornalista 2: *LUCIA (VA AVANTI)*

- *Ringraziamo i nostri esperti che hanno ampliato gli orizzonti sulla Riccione del passato coi preziosi bagni di mare per la cura di malattie.*

APPLAUSO

Presentatore (V.)

- Caro,amato,dolce pubblico ma è proprio vero che i bagni di sole fanno bene a tutte le ore? (PAUSA) Meglio chiedere agli esperti. Passa la parola alla collega giornalista…

GRUPPO FORMATO DA UN GIORNALISTA E UN ESPERTO

Giornalista (M.)

- Chiedo a lei signor dermatologo, il sole fa bene o male?

Dermatologo (A.)

Sta curando qualcuno

- *Il sole può causare scottature(SCHIAFFETTO A LORI B. CHE URLA AHHHHH!) quando ci si espone a lungo sotto il sole(AHHHH DOLORE) senza adeguate protezioni.*
-

Giornalista A

- *Quali precauzioni si possono prendere?*

Dermatologo

- Guardi, un elemento importante da considerare è l'ora del giorno in cui ci si espone: tra le 10 e le 16, il sole è più pericoloso.

Giornalista A

- *4 DI POMERIGGIO! PERCHE'?*

Dermatologo

- *PERCHE' PICCHIA,PICCHIA!!!! (E FA LE MOSSE)*

Giornalista A

- Mi raccomando caro pubblico la vitamina D fissa il calcio nelle ossa

Quindi il sole alle giuste ore fa bene alle ossa allora datevi una mossa!

ANDARE ALL'ASTA

Presentatore (Lorenzo R.)

- *Abbiamo ascoltato l'opinione di un esperto sul sole. Ora passiamo al mare. Secondo voi il mare fa bene o fa male?PAUSA -Perché? PAUSA- Come? PAUSA - Dove? Passo la parola al collega giornalista.*

GRUPPO FORMATO DA 1 GIORNALISTA E UN GIOVANE CITTADINO RICCIONESE

Giornalista B

- *Il mare di Riccione è il mare Adriatico.ENTRANO I TELI .Per te è importante? Cosa si può fare nel mare?*

Ragazzo riccionese

(si presenta in scena con un pallone sotto braccio)

- *Certo che è importante! Non saprei vivere lontano dal mare. Innanzitutto al mare si può giocare!*

Giornalista B

- *Come giocare?*

Ragazzo riccionese

- *Certo! Giocare sopra e sotto le onde.*
  (ipotizzata tavoletta da surf) Quando le onde sono alte bisogna fare attenzione. Se si sta vicino a riva saltando nelle onde è stradivertente!

  SALTANO FUORI

  Si è condiviso di far muovere i bambini saltando sopra e sotto alle onde (fodera azzurra)

Giornalista B

- *Possiamo dire che saltare le onde produce un divertimento che via via si diffonde?*

Ragazzo riccionese

- Esatto! Il mare è allegria per noi giovani soprattutto in estate!

Filastrocca finale (coinvolgimento di altri bambini)

Quando il mare si diffonde, crea onde, onde, onde

Sono alte e son profonde

Sono lisce o sono tonde

Sono tante onde e onde!

I bambini fanno la ola a destra e a sinistra ondeggiando

Presentatore (Veronica)

- Caro pubblico, dopo aver ampliato gli orizzonti sul sole ed il mare passiamo a temi storici sulla nostra Riccione…Vediamo questa intervista ad una bisnonna

GRUPPO FORMATO DA 1 GIORNALISTA E UN'ANZIANA CITTADINA

Giornalista C → TIENE IN MANO UNA CORNICE DI CARTONE E SI AFFACCIA LA NONNA

- *Buongiorno cara signora, so che lei proviene da una famiglia tradizionale di pescatori.*

Nonna (è un po' sorda) (G. C.) BASTONE

- Giocatori? No, noi non giochiamo! I giochi sono una dannazione! E il lotto, e l'enalotto e gratta e vinci, vinci e gratta, non se ne può più!

Giornalista C:

- *No signora, non giocatori, pe-sca-to- ri!.*

Nonna (è un po' sorda)

- Ma i tori non si pescano! I pesci si pescano! No i tori e le mucche!

Giornalista C:

- *Certo. Brava i pescatori!*

Nonna (è un po' sorda)

- *Mio babbo era pescatore, così il mio nonno e il mio bisnonno.*

Giornalista C:

- *Benissimo!Una testimone che per noi diventa una fonte orale importantissima per ricostruire la storia di Riccione!*

Nonna:

- Le barche di una volta avevano vele stampate. Mia nonna riconosceva il marito pescatore quando vedeva la vela con il sole, uno dei simboli delle nostre vele.

Giornalista C:

- *Sua nonna dove aspettava il nonno?*

Nonna:

- *Aspettava sulla spiaggia che era molto diversa da quella di oggi, aveva tante dune e sopra crescevano gli spuntacul.*

Giornalista C:

- *Voi bambini aiutavate i genitori?*

Nonna:

- *Certamente. Aiutavamo le mamme a cucire le reti da pesca e a riparare le vele.*
-

Giornalista C:

- *Ringraziamo tantissimo la nostra nonna cittadina riccionese -APPLAUSO- testimone della storia della pesca tradizionale!*
- *AT SALUT BURDEL, AC VIDEM A MAREINA.*

GRUPPO FORMATO DA 1 GIORNALISTA E DUE PESCATORI

Giornalista C (Lorenzo B.)

- Ed ora ecco a voi il nostro amico pescatore discendente di pescatori molto conosciuti in città!

Com'è la storia della sua famiglia?

Pescatore 1 (Sophia)

- *Buongiorno, prima di tutto vi dico che mio zio era un maestro d'ascia* -FA IL GESTO- *e si chiamava Italo.* PERCHE' ERA NATO IN ...CORO:ITALIA. *Mio padre invece faceva il palombaro e scopriva i relitti al largo dell'Adriatico.*

Giornalista C:

- *Quali pesci si pescano nel nostro mare?*

Pescatore 2 (Daniele)

- *Il nostro pesce si chiama "pesce azzurro" anche chiamato "pesce turchino"!* URLA COME AL MERCATO. COSA VUOLE? CASSA DEL PESCE APPESA AL COLLO.

Il pescatore può dire in dialetto al giornalista:- Ci do un kg di sgomberi! Un sacchetto di cozze!...

Si possono preparare cartocci già composti dentro ad un cesto.

Giornalista C:

- *Perché si chiama così? Di quali pesci si tratta?*
-

Pescatore 2:

- *Si chiama pesce azzurro perché sono pesci con il dorso blu* -FAI VEDERE CON UNA MANO- *e il ventre argentato*-POI LORI DA' IL 5-*, come lo sgombero, l'alice, la sardina. Il nostro pesce è importante per la salute, è ricco di calcio e di altre sostanze preziose per una sana alimentazione!*

Giornalista C:

- *Com'erano le barche tipiche romagnole?*

Pescatore 1:

- *La nostra barca tradizionale si chiama lancia o lancione ed è la Saviolina. Si può vedere al porto*-INDICA-*. Le vele tradizionali erano le vele al terzo...*

GRUPPO FORMATO DA 1 GIORNALISTA E ANZIANO TESTIMONE DI RICCIONE PAESE

Giornalista C (Veronica)

- Com'era la vita in Paese nel dopoguerra?

Anziano (Armando)

- Riccione era piccola, c'erano le case in paese e al mare i villini, le prime pensioni, colonie e ospizi marini.

I negozi si chiamavano botteghe. Non c'erano i supermercati. Le auto erano pochissime. Si andava a piedi e in bicicletta.

Giornalista C:

- *Ricorda qualche negoziante tradizionale?*

Anziano

Il primo farmacista di Riccione paese si chiama Michele Basigli e tutti lo ricordano per la sua umanità. Spesso dava le medicine ai poveri senza pretendere un centesimo!

Giornalista C:

Ricorda altri personaggi entrati nella memoria della vecchia Riccione?

Anziano

Don Tommaso il Cappellano su nella Chiesa vecchia. Era un pò sordo e ogni tanto durante le confessioni sbucava con la testa fuori dalla tenda del confessionale più vecchio di lui, e urlava:

Don Tommaso il Cappellano può essere interpretato da un bambino incappucciato che salt fuori tra i primi due…poi dice:- "Dì più fort, c'han sent!" (Parla più forte, che non sento!)

Giornalista C:

- Quali erano i cibi tradizionali?

Bomboloni!!! → *URLA TRA LE PERSONE.*

CONCLUSIONE A CURA DI DUE GIORNALISTI RIVOLTI AL PUBBLICO

1. Si stava meglio 100 anni fa o oggi?

Se parliamo di ricerca, medicine, trasporti e strade si sta meglio oggi.

Se parliamo di ambiente, si stava meglio una volta quando si poteva giocare di più all'aria aperta.

Si è ipotizzata la base musicale di *Ciao mare* che accompagna il parlato e poi viene cantata.

2) 100 ANNI FA → CORO

3) SI STA MEGIO OGGI – > CORO

4) 100 ANNI FA/OGG/100 ANNI FA…

5) BASTA

CANZONE *Ciao mare*…: IN PIEDI SUL POSTO, BRACCIA SU E SALUTANO, SI DANNO LE MANI A FINE MUSICA E INCHINO.

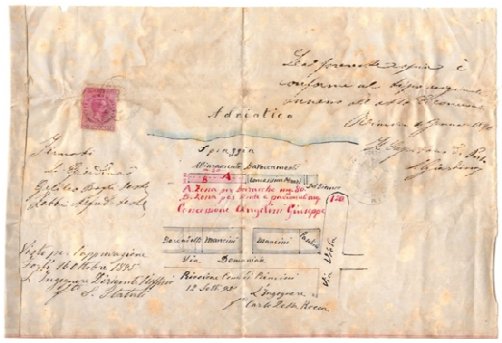
Scuola Primaria Redemptoris Mater - Karis Foundation – Riccione Classi: IIIA-B . Scuola Primaria Panoramica - Istituto Comprensivo Zavalloni Classe V A

Inaugurazione della mostra *Cabine, Cabine* presso la Biblioteca comunale

L'incontro si è svolto in biblioteca per ampliare le conoscenze sull'ambiente e le tradizioni marine visitando la mostra fotografica *Cabine! Cabine!,* nata dall'album dei ricordi dei bagnini di Riccione.
La mostra già esposta durante l'estate appena trascorsa nelle sale di Villa Mussolini, è stata rinnovata presso la Galleria del Centro della Pesa per essere aperta al pubblico dal 18 novembre 2021 al 18 aprile 2022.
A differenza della precedente mostra, l'edizione *Fuori stagione* è caratterizzata dalla presenza di due aree create ex-novo che pongono l'accento sull'anno delle prime licenze concesse ai bagnini nel 1895 e sull'anno 1922 dell'autonomia di Riccione dal Comune di Rimini.
La mattinata ha coinvolto 2 classi delle scuole primarie Karis, 1 di Panoramica IC G. Zavalloni e 1 di Maestre Pie che, a turno per esigenze di ordine sanitario, hanno visitato la mostra e assistito alla visione di un video sull'ecosistema marino prodotto da Renato Santi dell'associazione Blennius.
Le classi hanno potuto ascoltare e interagire all'interno del percorso mostra impostato attraverso una cronologia fotografica di eventi per favorire i più giovani utenti e ricreare una grande linea del tempo fino al Centenario di Riccione nel 2022.
In aggiunta alla mostra fotografica, le classi sono state coinvolte nella sala video della biblioteca nella conoscenza-esplorazione dell'ecosistema sottomarino con la visione di un documentario realizzato da Renato Santi, fotografo subacqueo.

Percorso mostra

I TAPPA
La referente della biblioteca, Laura Ripa ha guidato i bambini alla scoperta della propria città di mare a partire dal 1995 con la nascita del turismo balneare.
Si è focalizzata l'attenzione sui primi ospizi marini realizzati per accogliere i bambini malati di scrofolosi.
Si sono richiamati i primi pescatori che dalle colline si spostarono verso il mare per svolgere lavori legati alla pesca fino alla nascita dei bagnini-pescatori. A tal proposito ci si è soffermati su un documento ufficiale che testimonia le prime licenze date ai bagnini per svolgere le loro attività distinguendo la zona "delle baracche" dalla zona per "tende e pavimenti".



Documento del 1895 sulla concessione della spiaggia ai bagnini

II TAPPA

Il percorso è proseguito con riferimento alla linea del tempo valorizzando l'anno 1922 per la conquista dell'autonomia comunale e il distaccamento da Rimini.
Coi bambini si è osservato l'ambiente mare con riferimento alle imbarcazioni, alle strutture esistenti oggi scomparse.

III TAPPA

Nel percorso ci si è poi soffermati sul 1964 quando una terribile tempesta rese necessario l'intervento di abitanti e turisti per la rapida ricostruzione.

IV TAPPA

Nella IV tappa si è arrivati al 2018 con la nascita dell'idea della candidatura al patrimonio immateriale UNESCO, patrimonio culturale intangibile degli usi sociali della spiaggia di Riccione.

V TAPPA

Il 2022 rappresenta il compleanno a due zeri della città.

Si è poi svolta l'inaugurazione ufficiale alla presenza dell'assessore Alessandra Battarra nella Biblioteca e Museo, dei rappresentanti delle cooperative Bagnini Riccione e Bagnini Adriatica, della Lega Navale Riccione e dell'Associazione Blennius .

Videoproiezione a cura di Renato Santi
Prodotto da Renato Santi con la collaborazione dell'Associazione Blennius

Renato Santi è un fotografo e film-maker subacqueo, da oltre quarant'anni, appassionato di biologia marina. Ha pubblicato i suoi lavori su diverse riviste specializzate tra le quali: Mondo Sommerso, Tuttoturismo e Mare. Per il mensile Tuttoturismo ha lavorato come inviato, realizzando diversi servizi fotografici in varie parti del mondo. Membro della Lega Navale, ha presentato alle scolaresche "Riccione un Mare di Sorprese", documentario realizzato interamente nelle acque riccionesi. La realizzazione di tale lavoro, frutto di numerose immersioni effettuate negli ultimi tre anni, è stata resa possibile anche grazie al supporto dell'associazione Blennius, di cui Santi fa parte. Tale associazione si occupa della tutela dell'ambiente marino e del monitoraggio delle barriere per conto dell'Università di Bologna.
Tra le specie marine osservate, si è evidenziato il nudibranco. Successivamente all'avvistamento, si è scoperto che pur essendo un evento rarissimo, non era il primo in Adriatico, ma sicuramente il primo avvistamento davanti alla costa di Riccione

BIBLIOGRAFIA

Manlio Masini, *Deliziosa Riccione. Da paese delle poveracce a perla verde dell'Adriatico: una storia scritta sulla sabbia*, Guaraldi Rimini 1999.

Giuseppe Borghi, *Riccione. Origini e sviluppi di un centro balneare*, Famija Arciunesa 2002.

Tosi Dante, *I pionieri* (1862-1922), Comune di Riccione 1986.

Tosi Dante, *Riccione, una rotta nel vento. 1923-1943*, Belletti Editore, Misano Adriatico 1994.

Tosi Dante*, Storie di porto. Alla riscoperta di un luogo antico*, Famija Arciunesa, Riccione, 1998.

Fabio Lombardi, *Storia di Riccione*, Il Ponte Vecchio, Cesena 2002.

Fosco Rocchetta, *Il naufragio della "Bruna": del 17 gennaio 1929, Comune di Riccione*, 2009.

Rodolfo Francesconi, *L'intelligenza del luogo*. Riccione nella Romagna, ed. Raffaelli 2009.

AA:VV., *La marineria da pesca riccionese dal 1750 al 1950*, Assessorato alla Cultura di Riccione.

Albo Casadei, *La Perla verde dell'Adriatico*, Famija Arciunesa, Riccione 1995.

Carlo Volpe *Memorie balneari del Novecento*

Il documento è stato redatto dal Centro di Documentazione Servizi alla Persona del Comune di Riccione.